

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

259

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

HONORE
CONTRA
AMORE,

TRAGEDIA

Ricauata da Soggetto Spagnuolo
Vestito alla Francese,

E tradotta in Italiano

Per G. A. Z. D. O.

DEDICATA

All' Altezza Serenissima

DI FERDINANDO CARLO
SECONDO

Ducadi Mantoua, Monferrato, Carlouilla,
Gualtalla, &c.



In BOLOGNA, M. DC. XCI.

Per Gioseffo Longhi. *Con lic. de' Super.*

SERENISSIMA³

ALTEZZA.



'Onore singularissimo, che contro ogni mio merito mi ha l'Altezza Vostra Serenissima benignamente conferito di essere annouerato fra gli attuali suoi Seruidori, mi hà reccato giusto motiuo di consecrare all' immortalita del suo Nome la presente Opera del C I D, da me tradotta mentre traheuo le mie dimore in Francia, trattenuto al soldo di quel Monarca; la quale, riueduta, e con puntualità maggiore corretta da chi ne compose l'Originale, ue hò altresì ricauata dal medesimo la libertà di ridonarla alle stampe, Haurei diffidato di conseguirne il bramato gradimento da Vostra Altezza Serenissima,

che l'haurà forse più d'vna volta
vdita rappresentare da diuersi
Virtuosi, sotto il di Lei sublime
patrocinio, se non fosse, che la is-
quisitezza del Componimento mi
ha fatto probabilmente supporre,
che il tollerarne la repetizione,
non debba riuscir discaro ad vn
intendimento solleuato, come è
quello di cui fù con tanta parzia-
lità l'Altezza Vostra dalle Stelle
dotata: Riceua dunque, la suppli-
co, questa mia tenue fatica in sin-
cerissimo contrasegno del riuere-
rentissimo ossequio, e dell'vmil-
lissima seruitù, che le deuo; e per
fine all'Augusto Suo piede pro-
fondamente m'inchino,
Di V. A. Sereniss.

Bologna li Gennaro 1691.

Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. seruo
Gio. Andrea Zanotti.

Let-

Letto- re.



*Non ti sarà difficile di sa-
pere da che luogo ven-
ghi questa Tragedia:
perche se hò cambiato il
suo Titolo, non hò cam-
biato il nome de suoi Interlocutori. Per
accostarmi alle forme Italiane, e di-
scostarmi dalle Poetiche; per ridurla
da cinque in trè Atti, da Versi in Pro-
sa, da vn linguaggio ad vn altro, ve-
drai quanto hò fatto. Non mi accu-
sar di presuntione, che il mio genio
ne stà lontano. Per propria ricreazione
consumandoui l'otio di alcuni giorni,
hò trauagliato attorno quest'Opera, la
quale, veduta da certi amici, son stato
sollecitato a spingerla alla luce delle
Stampe. Tale non era il mio proponi-
mento; perche conosco la mia penna
non accompagnata da vn polse rasso-
dato, per esponere al publico i suoi*

A 3

Trat-

*Tratteggiamenti. Compatisci i suoi difetti, nō condannarli; anzi una gratia ti chiedo, che è, di sopportare patientemente qualche parole, e frasi, che per auventura non ti parranno affatto Toscani. Per quanto mi è stato possibile io ho procurato di Toscaneggiare; ma quando si scrive sopra un'altra lingua, traspariscono sempre alcune parole, e talhora alcune frasi della prima. E' ben vero, che la Francese è ridotta hoggidì a tal perfettione, che può im-
prestarne alla nostra; e non isdegnano molti de' nostri Autori classici, ch'io osseruo, d'introdurne quantità nello stile etiam più graue, e più seuerò. Ve ne sono alcune in particolare, sì ben nate, sì bizze, e tãto espressive, che sarebbe vn far loro torto à nō condurle à vedere la bella Italia; mētre tutte le Nationi del Mondo cercano di appagare questa curiosità. Mostraui grato della mia fatica, perche mi darai animo di presentartene dell'altre. In tãto viui felice.*

Vidit D. Paulus Carminatus Cleric. Reg. S. Pauli, & in Metrop. Bononiæ Pœnit. pro Illustrib. ac Reuerendis. Domino, D. Iacobo Boncompagno Archiepiscopo, & Principe.



Die 20. Nouembris 1690.

Typis mandetur, si Adm. R. P. Vicar. Gener. S. Officij videbitur.
D. Ioseph Maria Caucius C. R. ac Sancti Officij Reuisor.

Stante Attestatione

Imprimatur

Vicarius Generalis Sancti Officij Bonon.

INTERLOCUTORI.

Don Fernando, primo Rè di Castiglia.

L'Infanta sua figliuola.

D. Diego padre di D. Rodriguez.

D. Gomez Conte di Gormas padre di Cimena.

Don Rodriguez.) Amanti di Cimena.
Don Sancio.)

D. Arias.) Cauaglieri della Corte del Rè.
D. Alonso.)

Cimena innamorata di D. Rodriguez.

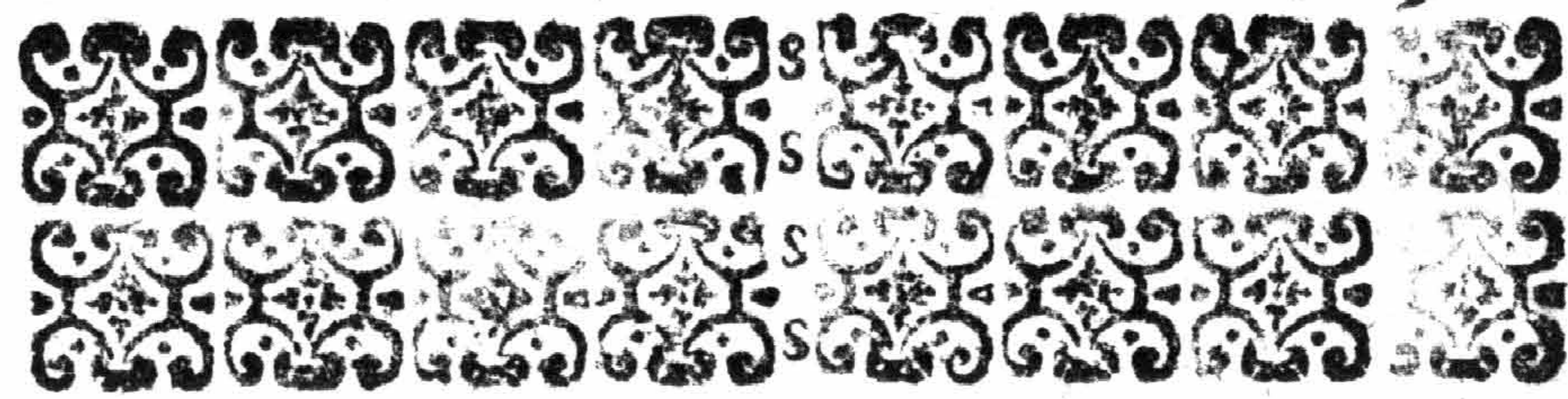
Leonora Governatrice dell'Infanta.

Eluira Damigella di Cimena.

Vn Pagio dell'Infanta.

*La Scena è la Città di Siuiglia,
& il Palazzo Reale.*

A T.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Conte, & Eluira.

Elu: **F**Rà i molti, che si professano Seruitori di Cimena vostra adorabile figlia, D. Rodriguez, e D. Sancio, i più conspicui, ricercando a gara, che io presso di lei gli fauorilchi, m'hanno fatto comprendere, che la sua bellezza accese nel loro Cuori vn Fuoco di non facile estintione. Ch'ella habbi con le attioni sue somministrato materia per alimentarlo, non già; anzi all'incontro lontana d'ascoltare i loro sospiri, ò di animare i loro desij con vn minimo sguardo particolare, e mantenendosi in vna merauigliosa indifferenza a questo più, che a quella, nè dà, nè toglie la speranza di conseguirla, con occhio nè troppo benigno, nè troppo seucro li accoglie. Tutto per far vedere, che nel

men voler vostro riserva l'elettione del suo, qualonque sia, ben auventurato Conforte.

Conte. Mi è assai noto, che Cimena non manca di senno per sapersi contenere ne termini del douere. D'altra parte sono i Corriuoli, e l'vn, e l'altro non indegni del nostro parentado; perche l'vn, e l'altro di sangue illustre di propria feroce, insieme, e fedele. Giouani entrambi veramente; mà, che fanno a proua brillare ne loro volti chiarissimi raggi della virtù luccessiuua de loro generosi Progenitori.

Eluira. Per me credo, che se la Fortuna fosse arbitra del merito, e giusta compensatrice, haurebbe di che dubitare in decidere di questi due soggetti, quando gl'amori di Cimena fossero destinati premio al valore, & alle nobili qualità di questi due.

Conte. Siegli è vero, mà D. Rodriguez è poi il vero ritratto d'vn huomo coraggioso, e viene d'vna Casa così feconda d'Heroi, che nella stessa sterilità degli allori conserua felicemente la sua Propagine. Il Padre di lui non hebbe tempo fà, chi l'vnguagliasse in valore, e sin tanto, che le sue forze l'hanno seruito, diede di ciò proue st upende. L'alte sue imprese scolpite in altrettante

cicatrici sù la sua vita, e linee sopra la fronte, sono fedeli testimonianze, che non hà risparmiato nè sangue, nè fatica per far acquisto di gloria.

Elu. E non vi è luogo per dubitare, che il Figlio, calcando l'orme sì ben signate dal Padre, non sia per accrescere appresso il Mòdo l'hereditaria stimatione.

Conte. Così mi gioua credere, come ne leggo nell'indole caratteri, non mendaci; In tanto Cimena amandolo viene ad incontrare i miei genij. Andate dunque voi, ò Eluira da lei, e trattene-tela sù questo soggetto in maniera, che nascosti i miei sensi sino a nuouo nostro abboccamento, scopriate le sue inclinationi per darmene ragguaglio al mio ritorno. In tanto io vi lascio per trouarmi di buon'hora al Reggio Consiglio, che fà, fà dunare Sua Maestà a fine di eleggersi per suo figliuolo vn Governatore, ò più tolto dirò, per promover mè a questo posto d'honore, mentre ciò, ch'il mio braccio di giorno in giorno intraprende, & opera per suo seruigiò, non ammette sospetto, che alcun' altro l'compatti.

SCENA SECONDA.

Cimena, Eluira.

Eluira sola. **O** Che dolce nouella per questi fortunati amanti. O quanto godo di vedere, che si disponghino le cose alla perfezione della loro contentezza.

Cimena esce. E che posso sperare Eluira? Che farà di mè? Che ti rispole il mio caro Genitore?

Eluira. Parole, che deuono impegnare tutti i vostri spiriti al proleguimento de gl'amori con D. Ròdriguez. Egli hà per lui vna stima non minore del vostro affetto.

Cimena. L'eccesso di questa felicità mi mette in diffidenza. Dimmi sinceramente, posso io dare intiera credenza a questo ragionamento?

Eluira. Anzi d'auuantageggio; perche desidera, che lo vediate volentieri, presto vi farà commandamento di accoglierlo cortesemente, e di corrisponderli. Hora vedete quanto ben s'incamina il negotio, e se il Padre dell'amato Ròdriguez poteua prender meglio le sue misure, per trattare il matrimonio col vostro nell'uscir del Consiglio come si è

si è concertato. O' quanto siete vicini alle vostre consolazioni.

Cimena. Il cuore mi palpita d'vno straordinario mouimento nel petto. L'animo s'inquieta nel dubbio, che questa gioia presto presto suanisca. Ah', ch' vn sol momento è pur troppo spatio di tempo per far cangiar di faccia alla sorte. O' cielo, la tua repentina serenità da quante horribili procelle è ben spesso seguita.

Eluira. Spero, che vedrete questi vostri timori, quasi nubilose elationi, dall'aura di felicissimi trattati fra poche hore dispersi.

Cimena. Che che ne segua andiamo, Eluira, ad aspettarne l'euento nelle mie stanze.

SCENA TERZA.

*L'Infanta, Leonora, Paggio.**L'Infanta al Paggio.*

V Anne à Cimena, per dirgli da mia parte, che hoggi, benchè l'hora sia tarda non hò ancor potuto vederla; onde mi pare, che alla nostra amicitia disconuenghino queste sue negligenze.

il Paggio rientra.

Leonora. Desiderarei sapere, Signora, da

da che proceda, che ogni giorno mostrate il medesimo desiderio: e perche sempre carica di pensieri, e di malinconia si souente, e con tanta esattezza interrogate Cimena de suoi amori?

L'Infanta. Non volete, Leonora mia amica, che io ne prendi cura, se son quella c'hò indotto Cimena, e quasi dissi costretta ad imprimere nel suo cuore l'immagine di Don Rodriquez. S'ella l'ama, e gradisce come presente riceuuto dalla mia mano, e se D. Rodriguez hà superato lo sdegno di lei, mediante la mia interpositione: io che hò formato simil catena amorosa, non deuo interessarmi nel scioglimento di quella, e nella terminatione delle pene, che ne risentono.

Leonora. Ve n'è qualche fundamento; mà tuttauolta frà loro buoni successi io leggo nel vostro volto certi caratteri di passione non di virtù. E se volete pure ch'io ve la passi per carità, sarà propriamente di quella particolare praticata dalla nostra natione. Dall'Amore, che solleva questi due amanti al colmo dell'allegrezze vien forsi il vostro cuore abbassato al profondo della malinconia? E la gran parte, che voi confessate di prendere nel loro interesse, vi rende, per auventura, più infeli-

felice, à misura, ch'essi diuentano maggiormente felici? Mà io potrei passar troppo inanti, e rendermi ui odiosa, ò almeno importuna.

L'Inf. Nò, Leon. (Voglio elalare la mia afflittione, poiche nel tenerla più lungamente ristretta, vedo, che se ne va raddoppiando.) Ascoltate, e se io vfo con voi ogni confidenza, voi ammirate la virtù con la quale hò saputo meco stessa combattere, e vincermi: doppo, che hauerete compianto la debiltà con cui mi sono resa alla Tirannia d'Amore; che non hauendo, come cieco, ne' suoi colpi riguardo a persona, mi hà di vno amato, che donò ad altra, fatto infelicissima amante.

Leonora. Voi l'amate, Signora! e non considerate la disparità ch'è trà voi, e D. Rodriguez; E.....

L'Infanta prendendoli la mano.

Ponete la mano sù quello cuore, & offeruate come si commoue al nome del suo Vincitore: come lo riconosce.

Leonora. Perdonatemi se io esco dal dovuto rispetto per condannar questa fregolata passione. Inuaghirui d'vn semplice Caualliero? Vna gran Principessa abandonarsi in questa guisa? e che ne dirà il Rè! che ne dirà la Castiglia! così consignate al disprezzo la

vostra rilleuata conditione! così tendete ad olcurare lo splendor del vostro sangue!

L'Int. Siete in errore, Leon. se formate di mè concetti sì bassi. Io non ignoro, ne auilisco, ne offendo la mia conditione, come supponete, nè farò mai attione indegna del mio sangue, quale, per sostener la mia reputatione son pronta di spargere, più tosto, che habbi pensiero di conseruarlo per macchiarla in alcuna minima parte. Quantunque nell'anime belle il solo riguardo del merito balti a produrre l'affettione, e che da mille famosi esempi venghi autorizzato il mio caso, se volessi ricercare scuse alla mia; In ogni modo me ne ritiro, per non intricarui la mia gloria; E se'l mio amore è grande, molto maggiore è la fortezza dell'animo, che sa rintuzzare le sue inuasioni. Vna nobil Superbia m'apprende, che qual figlia di Rè, non altro che vn Monarca è degno de miei abbracciamenti. All'hora, che viddi il mio cuore hauer pena a difendersene, io stessa donai quello che non hò olato ritenere per me, e posto in mia vece Cimena ne lacci, accesi vn altro fuoco, per estinguere il mio. Non vi merauigliate dunque se l'anima mia, come fra ceppi, attende con impatien-

za i loro sponsali da' quali hoggi voi vedete dipendere il mio riposo. Se l'amore viue di speranza (come si dice) è anco vero che insieme con questa perdo la vita; quasi incendio, che s'estingue per mancanza di nutrimento. Così ottenendo D. Rodriguez vna volta Cimena in moglie, farà forza, che lo spirito mio rilani nel medesimo instante, che morirà la mia speranza. Soffro in questo mentre vna pena incredibile, e fino alla conchiuisione di questo maritaggio D. Rodriguez possede il mio cuore. Io mi vò affaticando per perderlo, e se mi riesce di perderlo, son sicura di perderlo a mio mal grado. Tale è l'origine del mio intimo cordoglio accresciuto poi dalla consideratione, che Amore mi coltringa a spargere sospiri per vna cosa, che io disdegno. E diuiso l'animo mio in due fattioni contrarie; hò coraggio rilleuato, hò cuore sommeslo. Queste nozze per me faranno fatali, le temo, le desidero, e non sò promettermene altro, ch'vna gioia imperfetta. La mia Gloria, e'l mio amore hanno vguaglià di forza per farmi morire se seguiranno, e se non seguiranno.

Leonora. Quanto intesi, Signora, hà posto freno alla mia lingua, altro non po-

tendo più dirai, se non che sospiro anch'io in vostro riguardo. Poco fa vi biasimai, hora vi piango. Mà poiche in vn male sì dolce, e sì cocente, in vn tempo la virtù vostra può sottraerui da ogni pericolo, ribattendo generosamente i suoi accessi; la medesima deue restituire la calma a vostri spiriti fluttuanti. Sperate dunque da lei, e dal soccorso del tempo la vostra salute; speratela sopra tutto dal Cielo, ch'è troppo giusto, per lasciar lungamente la virtù frà tormenti.

L'Infanta. Voi costituite nello sperare, la guarigione della mia malattia: e per il contrario io sò di non poter guarire, che perdendo affatto la speranza.

Paggio. Cimena viene a questa volta per visitarui, hauendogliene io con diligenza portato il vostro commandamento.

L'Infanta a Leonora.

Andate voi a trattenerla nella Galeria:

Leonora. E come, non volete ancora metter fine a questi delirij? a queste fantasie?

L'Infanta. Voglio a bell'agio componere il volto per non scoprirli la mia afflittione, e poi vi seguo... Giusto Cielo da cui io attendo il mio vnico rimedio, metti hormai a termine il mio affanno, & a salua la mia riputatione,

Io

Io cerco la propria nell'altrui felicità. Questi sponsali a trè persone vguualmente importano. Rendi l'effettuatione loro più spedita, o'l mio animo più gagliardo. Il nodo coniugale di costoro spezzerà le mie catene, e finirà i miei tormenti. Mà io tardo troppo a farmi veder da Cimena, la cui dolce conuersatione può sollaggiarmi in parte di tanto fastidio.

S C E N A Q V A R T A.

Il Conte, e D. Diego.

Conte. **I**N fine D. Diego il fauore del Rè vi costituisce in vn grado qual non era douuto ad altri, che a me. Egli vi hà eletto Governatore del Prencipe.

D. Diego. Questo contrasegno d'honore, che sua Maestà aggiunge alla mia famiglia, dimostra a tutti la giustitia del suo animo, & la recognitione, che pratica de seruigi passati.

Conte. Per grandi, che siano i Rè, sono huomini come gl'altri, e possono sì ageuolmente, che gli altri talhora ingannarsi. E che ciò sia vero la vostra electione serue a tutti i Cortigiani di fresco esempio, che fanno molto mal pagare i seruigi presenti,

D. Die.

20 A T T O
D. Diego. Non parliamo d'auantaggio di vn elettione per cui si è l'animo vostro tanto irritato. Il fauore hà potuto aiutarla quanto ch'il merito. Forſi eleggendo voi hauerebbe migliorato l'elettione, mà il Rè mi hà tenuto più accomodato a ſuoi deſiderij. All' honore ch'egli mi farà aggiungetene voi vn altro. Rodriguez ama Limena, ſoggetto veramente sì degno, che io giubilo di vederlo fatto il più caro oggetto delle affettioni di mio figliuolo. Concorreteui ancor voi, & accettatelo per Genero.

Conte. A più alti Partiti, D. Rodriquez deue mirare; el nuouo ſplendore della voſtra dignità non è forſi Per metterlo in pretentione di coſe maggiori? Eſercitatela D. Diego, e attendete a gouernare il Prencipe di Caſtiglia. Inſegnateli come ſi deue reggere vna Prouincia, vno ſtato, come far tremar da per tutto i popoli ſotto l'oſſeruanza delle ſue leggi; come inſinuare ne buoni l'amore, e ne maluaggi lo ſpauento. Aggiungete a queſte virtù quelle di vn valoroſo Capitano; fate che impari ad indurare il corpo nelle fatiche, e negli eſercitij; a renderſi ſenza pari nel meſtier della guerra; a paſſare i giorni interi, e le notte a cauallo, a ripoſate
con

con le armature da capo a piedi, a forzare vna muraglia, ad eſſer tenuto a ſe ſolo della vittoria delle Battaglie. Inſtruitelo particolarmente coll'eſempio, e ricordateui, che biſogna far vedere a gl'occhi ſuoi quello, che ſe gl'inſegna.

D. Diego. Per inſtruerſi con l'eſempio, in diſpetto dell'inuidia, baſta, che legga attentamente l'iſtoria della mia vita. Quiui in vna lunga teſtitura di belle impreſe vedrà come ſi domano le attioni, come ſi aſſalicono le Piazze, come ſi mettono in ordinanza gl'Eſerciti, e come nelle ardue eſpeditioni l'immortalità del nome ſi acquiſta.

Conte. Gli eſemplari viuenti ſono aſſai più forti per inſinuare le attioni grandi in vn giouane Prencipe, che dentro i libri può malaprendere le regole del ſuo douere. Mà che hauete voi operato in vn sì gran numero d'anni, che in vn ſol de miei giorni io non habbi prodotto l'equiualeute? Del voſtro valore ce ne reſta appenna qualche memoria, e del mio ſe ne vedono ciaſeun giorno le proue. Queſto braccio è hoggidi l'unico ſoſtegno della Corona di Caſtiglia. Granata, & Aragona paudentano allo sfodrar di queſto ferro; il mio ſol nome ſerue d'antimurale a tutto queſto Re-

Regno. Se non hauesti mè, voi passereste assai presto sotto altre leggi, e sotto altro Impero. Ogn' hora ogni momento s'innestano a mia gloria allori sopra allori, e palme sopra palme. Il Prencipe, per saggio di generosità, marchiando a mio lato, potrebbe guadagnar segnalate vittorie; lontano dalle fredde lettioni, preferite imprudentemente al mio braccio, impararebbe a vincere offeruando solamente ciò, ch' io sò fare.

D. Diego. Voi mi parlate in vano di quello, che io benissimo conosco. Vi hò veduto combatter, e comandare sotto la mia autorità, e condotta. Quando l'età cadente hà posto il ghiaccio nelle mie membra, il vostro valore hà riempito il luogo del mio. In fine per risparmiar souerchi discorsi, voi siete hoggidi quello ch'io fui altrauolta. Con tutto ciò voi vedete, che in questo concorso hà voluto vn Monarca mettere trà di noi qualche differenza, e preferir mè nell'elettione.

Conte. Ciò, che io meritauo, voi l'hauete importato.

D. Diego. L'hauerlo vinto sopra voi dimostra ch'io meglio di voi l'hò meritato.

Conte. Chi può meglio esercitarlo n'era di

di gran lunga più degno.

D. Diego. Mà voi lo pretendete, & io l'hò conseguito; qual è maggior contrasegno di hauerlo meritato?

Conte. Voi l'haueste ottenuto per stratagemme, e per brighe, come vecchio Cortigliano, che siete.

D. Diego. La semplice chiarezza de miei fatti è stata in questo l'vnica mia fattionaria.

Conte. Parliamone più sanamente. Il Rè hà voluto rendere più veneranda la vostra vecchiala decorandola di questa rileuata dignità.

D. Diego. Il Rè misura gl'honori col coraggio di quelli a quali vuol conferirgli.

Conte. Per tal ragione quest'honore non era douuto, che al mio braccio.

D. Diego. Chi non l'hà potuto ottenere non lo meritaua.

Conte. Non lo meritaua? Io...

D. Diego. Voi sì.

Conte. Vecchio insensato. (Qui li dà vn'anguanciata) Togli la ricompensa di tua temerità.

D. Diego. *Sfodera la spada.*

Finisci l'opera, e priuami di vita; che ad vn tale affronto, io non voglio gran tempo soprauiuere, ò voglio, che succeda immediatamente la vendetta.

Conte,

Conte. E che hai in animo di fare con cotesta tua debolezza? (si battono.)

D. Diego O Dio! così mi abbandonano al bisogno le mie solite forze.

Conte. Ecco in mio poter la tua spada; mà ritienla; che ti renderesti troppo vano se questo vergognoso trofeo fosse sostenuto dalle mie mani. Addio. Fà leggere al Prencipe, in dispetto dell'invidia, l'istoria della tua vita per suo ammaestramento; mà non fraudarla della verità di questo giusto castigo del tuo insolente discorso, che può seruirgli di non picciola adornatura.

D. Diego. Tù risparmi il mio sangue.

Conte. Il mio animo è sodisfatto; e gli occhi miei rimproverano alle meni i colpi, che preparauano ad ucciderti.

Don Diego. Tù sdegni dunque la mia vita?

Conte. Sì: perche il priuartene sarebbe vna sola anticipata di pochi giorni alla funtione delle Parche.

S C E N A Q V I N T A.

D. Diego, e D. Rodriguez.

Don Diego solo.

O Rabbia? ò disperazione? ò vecchiezza nemica? Non hò dunque visluto

to sin quì, che per douer essere soggetto di tanta infamia? Non hò incanutito frà le militari fatiche, che per veder mi nell'ultimo de miei giorni preparato sì grande obbrobrio? Il mio braccio ammirato con tanto rispetto da tutta la Spagna per hauer tante volte conseruato la sua libertà, e confermato il Trono Reale, tradisce in quella guisa la propria causa; e per me non opera cos'alcuna? O noiosa rimembranza delle mie glorie passate Opra di tanti giorni in vn sol giorno distrutta. Nuoua Dignità fatale al mio honore; precipitio apparecchiato alle mie prosperità? Deuo io essere infelice spettatore del superbo trionfo, che il Conte fà di voi; e morir me ne così inuen dicato, ouero viuere con sì vergognosa macchia nella riputatione. Còte sippur adesso gouernatore del mio Prencipe. Questo posto sì eminente non ammette vn huomo dishonorato. Il tuo geloso portamento con questo affronto memorabile ad onta della regia elettione ha saputo trouare il modo di rendermene indegno. E tù de miei gloriosi gesti in strumento di già fedele, quanto sei hora inutil fregio ad vn corpo fatto di ghiaccio: spada altre volte temuta, hor dispre-

Honore Cont. Am.

B

gia-

giata: poiche in questa offesa non hai seruito a diffendermi, và, e lascia di loro auanti l'infimo de gl'huomini, e passa in mani più rigorose per vendicarmi. Se Rodriguez è mio figlio conuiene, che l'amor ceda, e che vn ardore più importante succedi alle sue fiamme. Il mio honore non è ch'il suo. Il mortale affronto caduto sù la mia faccia ripercuote sù la sua fronte.

D. Diego. Rodriguez hai tù coraggio?

D. Rodriguez. Tutt' altro, che mio Padre lo prouarebbe all'istante.

D. Diego. Colera commettabile; Risentimento dolcissimo, che mi ti scuopri all'opportunità per temprar in parte l'asprezza del mio dolore. Risuscita la mia giouentù con la viuacità di quest'ardore. Vieni mio sangue riconosciuto a fedelissimi contrassegni; vieni mio figlio a riparar gli oltraggi, a vendicar le ingiurie, che mi si fanno.

D. Rodriguez. Che sento?

D. Diego. A vendicar vn affronto si trascendente, che in vn sol punto tolse la vita all'honor del padre, e del figliuolo: di padre, e di figlio per altro i più honoreuoli di questo Regno. La mano d'vn insolente hà percosso questa faccia, sin qui mirata da tutti con

gran

gran rispetto. Non ne hauerebbe il temerario pagato minor prezzo della vita; mà il graue peso de gl'anni hà contrastato la generosità delle mie voglie. A tempo tù giungi per riceuere dalla mia mano instupidita, e da gl'anni, e dal cordoglio vna spada, che nella tua più vigorosa, per rinouellarl'antiche prodezze, quasi di proprio moto s'incaminaua a consignarsi. Impugnala contro quell'arrogante, che tanto al viuo ci offese, e sappi che per lauar, e leuar questa macchia, il solo sangue di chi la fece ne hà la virtù. Uccidi, ò muori, che quando non uccidi, morendo, ti esimisci dall'infamia. Per non lusingarti con lo sprezzo dell'auuersario, io ti dono a combattere il più forte degl'huomini. L'hò veduto con quest'occhi tutto intriso di sangue nel mezzo delle armate farsi coi colpi del suo braccio vna trincea de nemici, che senza numero uccideua sul campo.

D. Rodriguez. Il semplice suo nome mi basta di sapere; e non spendere inutilmente il tempo ascoltando il racconto de suoi fatti. Ditelo per gratia, mà presto?

D. Diego. Vorrei dirti qualche cosa di più, mà senti in ristretto. Egli è bra-

B 2

uo

uo soldato, e gran Capitano, & è ...

D. Rodriguez. Vi prego finite?

D. Diego. Il Padre di Cimena.

D. Rodriguez. Il pa ...

D. Diego. Non replicarlo. Mi è noto il tuo amore: ma è indegno di viuere chi può viuere infame. Quanto l'offensore è più caro, tanto maggiore si rende l'offesa. Hora, che la fai, a tè appartiene il vendicarla. Altro non mi resta, che dirti. Và, corri, vola, per vendicar tè, e mè; e non degenerar da vn padre, che hà saputo farlo eccellentemente in sua stagione. Frà tanto io auuilito dalle disgratie, che vn fier deitino prefisse all'occalo della mia vita, me ne vò a piangerle in luogo remoto.

D. Rodriguez solo.

Trafitto fino al centro del cuore da vn colpo inaspettato, e mortale com'è proseguirò chi m'offese se hò di già l'alma abbattuta. Da tutte le ragioni costituito in douere di sposar la giusta querella del padre, di vendicar l'ingiuria, che gli vien fatta, come potrà agir quest'infelice corpo intupidito dalla malignità d'vn ingiustissimo rigore della sorte: Quali maggiori, e più trauganti peripetic dell'humana conditione, di quelle? Son fatto lun-

go tempo adorator di Cimena. Impiego tutti i miei studi per rimouerla dall'alienatione de suoi affetti. Ne ottengo finalmente la corrispondenza. Si concertano seco i trattati di matrimonio per mezzo di persone rileuate. Tutto il mondo vi applaude per rendermene più accertata l'effettuatione; e quando mi credo vicino al godimento de frutti di sì fiorito amore, & alla ricompensa del mio fedel seruaggio; eccomi balestrato dalla sorte ad vna parte totalmente opposta. Segue vn affronto. Mio padre è l'offeso; quel di Cimena l'offensore; io l'obligato a cancellar la macchia dell'offesa con la vendetta di propria mano contro il padre di colei, che dona il mouimento al mio cuore. O Dio? sono immaginarie, rispetto alla mia, tutte le altre pene del mondo. Il mio amore è interessato contro il mio proprio honore. Se vendico il padre, perdo il più caro oggetto de gl'occhi miei, perdo Cimena; L'honore riscalda il mio cuore, l'amore ritiene il mio braccio: ridotto a questi due estremi, ò di tradire il mio amore, ò di perdere il mio honore. Che tormento? Chi mi consiglia? A qual m'appiglio? lasciarò sì grande affronto impunito? punirò il

padre di Cimena? Sarà meglio di scegliere vn terzo partito. Abbracciarò vn altro estremo, che mi suggerisce vn nuouo pensiero. Morirò. Farò la mia mano ministra di questa risoluzione. Son tenuto a Cimena altrettanto ch'al padre. S'io vendico l'affronto irrito la sua collera, & è indegno di Cimena, chi consente ad irritarla. Preueniamo il dolore di hauer mancato contro di lei, che in ogni modo farebbe dolor mortale. Ogni cosa tende al mio estermínio. Niente può risanarmi, non che solaggiare il mio tormento. Corriamo di buon animo alla morte per morire vna sol volta; purché moriamo senza offendere Cimena. Fermati impetuoso spirito, che condanni quest'infelice corpo alla morte, che quì anco s'agisce della morte della mia gloria. Ascriuerà la Spagna al mio nome per mancamento il non hauer sostenuto l'honore del mio linaggio. Rispettarò io dunque il legame d'vn amore, che in ogni modo s'io moro viene a disciogliersi. Nò nò. Lungi da questi pensieri seduttori, che non seruono ad altro, che ad augmentar la mia afflittione. Corriamo ò braccio fedele alla vendetta, e saluiamo almeno

l'ho-

l'honore, poiche è impossibile di non perdere Cimena a qual si sia partito, ch'io m'appigli. Sì, sì, il mio spirito s'era alienato dal dritto camino. Io deuo al padre più che a Cimena. Se moro, ò al combatto, o di malinconia voglio renderli il sangue con la purità che l'hò riceuuto. M'accuso di troppa negligenza, e confuso di hauer tanto bilanciato questa degna risoluzione corro a mettere in proua le mie forze accompagnato dalla giustitia della mia causa.

S C E N A S E S T A.

D. Arias, e il Conte.

Conte. **L**O confesso qui frà noi quando io gli feci l'affronto mi lasciai trasportar dall'ira, & il mio braccio fù troppo presto a percuotere. Mà hora, che il male è fatto, & è vn male senza rimedio, che si pretende da mè?

D. Arias. Che a voleri del Re, qual cerca di rimediarui meglio, che si può, ceda il vostro gran coraggio; perche egli vi prende gran parte, e il suo cuore irritato potrebbe di piena autorità agire contro di voi; tanto più che non

B 4

ha-

hauete alcuna ragione per allegare in vostra difesa. La conditione dell'offeso, e la grauezza dell'offesa ricercano sodisfattione non sordinarie.

Conte. Pigli dunque la mia vita, ella è in suo potere.

D. Arias. In questo caso vi consiglio di adoprarne men coraggio, e più obediènza; perche questa congiunta all'affetto di di S. Maestà per la vostra persona, può ageuolmente mitigar la sua colera. Egli mi hà detto, voglio così, potrete voi disubbidire ad vn comandamento sì assoluto.

Conte. Per conseruar la mia stima, e la mia gloria disobbedire qualche poco non è sì gran mancamento; e quando lo fusse i miei segnalati seruigi non deuno farlo abolire?

D. Arias. Per qualunque seruigio rilleuato, & importante non è il Rè tenuto al suo Vassallo. Voi adulate il vostro genio doppo hauerlo costituito a tropp'alto grado di alterezza, e non curate considerate che chi serue bene al suo Prencipe non fa alcuna cosa di più del suo douere. Voi vi perdetes certamente se in questa vana confidenza perseverate.

Conte. Io ve ne darò credito doppo l'isperienza.

D. Arias.

D. Arias. Voi douereste far maggior conto della Potestà Regia.

Conte. Vna sola giornata non suol perdere vn huomo mio pari. Che armitutta la sua possanza per il mio supplicio: perirà tutto lo stato auanti, che io perischi.

D. Arias. Dunque voi temete sì poco vn supremo potere.

Conte. Lo scettro gli caderebbe di mano se io non lo regessi: e la mia testa cadendo gettarebbe per terra la sua Corona. Per tanto il Rè hà troppo interesse nel sostentamento della mia persona, per risoluerfi così facilmente a perderla.

D. Arias. Dato campo alla ragione, rimetteteui a più sani sentimenti: prendete vn buon consiglio.

Conte. Il Consiglio è preso.

D. Arias. Che gli risponderò in conclusione, perche io deuo renderli conto dell'esecutione del suo commando.

Conte. Che io non posso ne voglio consentire alla mia vergogna.

D. Arias. Souuengati, che i Mouarchi ponno ciò, che vogliono, è vogliono essere assoluti.

Conte. La sorte hà gettato il dado, non ne parliamo più.

D. Arias. Poiche in vano m'affatico a

risoluermi; addio; se ben tutto ricoperto d'allori non credete però d'esser esente dal fulmine.

Conte. L'aspettarò senza paura.

D. Arias. Mà non senza danno.

Conte. Così D. Diego restarebbe soddisfatto. (D. Arias se ne va.) Poco pauro simili minaccie, ne più grandi pericoli io soglio far maggiori meraviglie, e quando si tratta di honore, i più horribili apparati di morte non mi fanno far vacillare.

SCENA SETTIMA.

D. Rodriguez, e il Conte.

D. Rodriguez.

Conte. Io hò da dirti due parole.

Conte. Parla, chi t'impedisce.

D. Rodriguez. Leuami d'vn dubbio. Conosci tù D. Diego.

Conte. Sì, lo conosco.

D. Rodriguez. Parliamo basso; ascolta. Sai tù, che quel vecchio è stato la stessa virtù; il valore, e l'honore del suo tempo; lo sai tù?

Conte. Può essere.

D. Rodriguez. Quell'ardore, ch'io porto negl'occhi sai tù, che è il suo proprio sangue? lo sai tù?

Conte.

Conte. Che m'importa saperlo.

D. Rodriguez. A quattro passi fuori di qui io te lo farò sapere.

Conte. Giouine presuntuoso.

D. Rodriguez. Parla senza commouerti. Io son giouine è vero; mà nell'anime ben nate il valore non aspetta il numero degl'anni.

Conte. Mà pigliartela meco? chi hà reso sì ardito vno, che non fù mai veduto con l'armi in mano.

D. Rodriguez. Li pari miei non si fanno conoscere in due volte, e per colpi d'assaggio vogliono far colpi da maestro.

Conte. Sai tù ben, ch'io sono?

D. Rodriguez. Sì, si ti conosco; e tutt'altro, che mè al solo strepito del tuo nome tremarebbe di spauento. Gli allori, che ricoprono il tuo capo, pare, che portino scritta la mia disfatta. Io assalisco vn temerario; vn braccio sempre vincitore; mà io hauerò pur troppa forza hauendo assai cuore. A chi vendica il padre nessuna cosa è impossibile, il tuo braccio è inuitto, mà non inuincibile.

Conte. Il gran cuore, che si scuopre nel discorso, che tieni io lo sono andato preuedendo cialcun giorno ne gli occhi tuoi, e pronosticando, che la tua

persona fofterrebbe vn giorno l'honore della Castiglia, il mio animo con gran giubiloti dell'inaua per moglie la mia figliuola. Io sono informato della tua passione; godo estremamente di vedere, che tutti i suoi mouimenti cedino al tuo debito, e non habbiano indebolito in alcune parte il tuo magnanimo ardore. O come la tua rileuata virtù risponde alla mia espettatione; desiderando per Genero vn Caualliero perfetto, non m'ero ingannato nell'elettione, che ne feci. Mà io sento interessarsi per tè la mia pietade; ammiro il tuo coraggio, e piango la tua giouentù. Deh non impegnarti ad vn cimento fatale, dispenfa il mio valore da vna zuffa tanto disproportionata. Troppo poco honore mi ridondarà dal tuo abbattimento; quando si vince senza pericolo, si trionfa senza gloria, sempre saresti creduto vinto senza hauer contrastato la vittoria, e così mi rimarebbe solamente il dispiacere della tua morte.

D. Rodriguez. Da vn indegna pietà è accompagnata la tua audacia. Se hai osato leuarmi l'honore, a che far tanto scrupolo di leuarmi la vita.

Conte. Faresti bene a ritirarti di qui.

D. Rodriguez. Andiamo, senza più discorrere.

Conte.

Conte. Sei così stracco di viuere?

D. Rodriguez. Hai tu tanta paura di morire.

Conte. Vieni, che sai l'obbligo tuo; degenera quel figlio, che soprauiue vn momento alla morte dell'honore del padre.

SCENA OTTAVA.

L'Infanta, Cimena, e Leonora.

Infanta. **M**itigate il vostro dolore Cimena cara.

Cimena. Mal si puol medicare male, che sia incurabile.

Infanta. A questo colpo di disgratia fà d'vopo della vostra costanza.

Cimena. A colpi tali come a fulmini, non trouò la natura ripari.

Infanta. Voi vedrete la calma doppo questa lieue tempesta.

Cimena. L'essere sfortunata non mi lascia argomentare, che trilli euenti.

Infanta. La vostra felicità non è ricoperta, che da vna piccola nuuola, se la perderete se bene si differisce, l'hauer dato il Conte vostro padre vno schiaffo ad vn Diego, è offesa veramente grande, mà l'autorità del Rè le sodisfattioni, e forsi l'amor vostro saran-

faranno opportune lenitiui.

Cimena. Il mio cuore colmo d'affanni non ardisce sperare alcuna cosa fauoreuole. Vna sì pronta procella, che intorbida la tranquillità mena seco la minaccia di vn accertato naufragio. Io, che non ne saprei dubitare; io perisco nel porto. Amauo, & ero amata coll'assenso de' nostri Genitori, douene, Signora la prima volta all'infaulto momento, che nasceua la loro querella. O fatale racconto, che non si tosto da me finito hà ruinato l'effetto di vn sì giusto, e sì soaue accordo. Maledetta ambitione, detestabile mania, alla cui tirannide sono sottoposti gli spiriti più generosi. Dispietato stimolo d'honore, veleno de' miei piaceri, che tù mi costarai di pianti, e di sospiri.

Infanta. Voi non hauete nella loro contesa alcun soggetto di timore, vn momento l'hà accesa, vn momento l'estinguerà. Ella hà fatto troppo strepito, per non essere ben presto leguita dall'accommodamento. Il Rè di già vi s'è applicato, io che hò l'anima compatibile a vostri dolori, per impedirne il progresso vi farò anco l'impossibile.

Cimena. Gli aggiustamenti giouano po-

co in simili casi. Gli affronti fatti alla riputatione non si riparano con le sodisfattioni di vn appuntamento di pace. In vano si adoprano la forza, l'autorità, e la prudenza, se si rimedia al male, la guarigione, non è ch'esteriore. Gli odi, che si conseruino nel cuore, nutriscono vn fuoco tanto più gagliardo quanto più ristretto.

Infanta. Il santo nodo, che giungerà D. Rodriguez a Cimena distaccarà l'odio de' padri nemici; noi vedremo assai presto il vasto amore, come il più forte nella lotta d'vn felicissimo Hime-neo, gettar a terra il loro odio, e con lo strengimento della parentella soffocarlo.

Cimena. Io lo desidero più, che non lo spero. D. Diego, la cui alterigia, e grande, e mio padre, che sò, chi è, non mi lasciano alcuna speranza di buon successo. Sento cadere abbondanza di lacrime, che cerco in vano di ritenere. La memoria del passato, e l'apprensione del futuro mi danno grandissime aperture di versarie.

Infanta. Perche pauentar l'ambitiosità d'vn vecchio senza forze?

Cimena. Rodriguez ne hà detto a bastanza per lui, e per se, & hà insieme vn gran coraggio.

Infanta. Egli è ancor troppo giouine.

Cimena. Gli huomini della sua estrazione, dimoſtran preſto ciò, c'handa eſſere. Io l'hò in concetto di valoroſo, e ſò, che non m'inganno.

Infanta. Voi non douete in conſuſione hauer tanto ſpauento di lui. E troppo innamorato di voi per volerui far diſpiacere, e due ſemplici parole della voſtra bocca faranno in ogni caſo potētiſſimo freno alla ſua colera, & alle ſue mani.

Cimena. Se non mi obbediſce, qual cumulo a miei dolori; ſe m'obbediſce qual diſcorſo ſi farà di lui? ſendo ſi ben nato potrà ſoffrire ſimile oltraggio? ò ceda, ò reſiſta al fuoco qual me lo impegna, il mio ſpirito caderà, ò nella vergogna, ò nella conſuſione, del ſuo troppo riſpetto, ò del ſuo giuſto rifiuto.

Infanta. Cimena è generoſa; e ancorche intereſſata non hà ſofferenza, nè genio per alcun penſiero, che dimoſtriviltà. Mà ſe fino al punto dell'accomodamento io faccio mio prigionie quello perfetto amatore, e ch'io raffreni eoſi l'impeto del ſuo coraggio, il voſtro ſpirito innamorato, hauerà egli alcun ombra di gelofia.

Cimena. Ah Signora, quanto vi douro
ſe

ſe per queſto mezzo mi leuate dal cuore ogni timore. Vi prego, eſeguite coſi.

Infanta. Olà. Paggio. Cercate D. Rodriguez, e fatelo venire in queſto luogo, oue lo ſtarò aſpettando.

Paggio. Il Conte di Cormas e lui...

Cimena. O Dio io tremo.

Infanta. Parlate.

Paggio. Sono vſciti inſieme di Palazzo.

Cimena. Soli.

Paggio. Soli, e mi pare, che ſ'andauano querellando, mà ſotto voce, di forte, che io non hò potuto comprendere il ſoggetto della loro contela.

Cimena. Infallibilmente ſono alle mani, non occorre più dubitarne; Signora ſcuſate queſta prontezza. (ſe ne vā in fretta.)

Infanta. In quanta perturbatione è entrato l'animo mio. Io piango le ſue diſgratie, e del ſuo amante di nuouo ſon fatta preda. Il mio riſoſo m'abbandona, el mio fuoco ſi riacende. La diſunione di Rodriguez, e di Cimena, con la mia ſperanza fà rinaſcere il mio tormento; la loro ſeparatione, che io vedo mal volontieri getta vn piacer ſegreto nel mio ſpirito affaſcinato.

Leonora. Quell'altra virtù, che regna
nell'

nell'animo vostro si rende così agevolmente a quella in legna fiamma.

Infanta. Non chiamarla più indegna hora, che sopra di me pomposa, e trionfante è quella, che mi da legge. Portagli rispetto, poiche mi è cara. La mia virtù la combatte; ma contro mia voglia io spero; e da vna si folle speranza il mio cuore (ch'è mal difeso) vola presso vn amante perduto da Cimena.

Leonora. In questa maniera voi lasciate cadere vn glorioso coraggio? così presso di voi la ragione riuolge; suoi vsi?

Infanta. Ah che con poco profitto s'ascolta la ragione; quando il cuore è astinto di vn si poltente veleno, quando l'infermo ama la sua malatia non vuol più soffrire i rimedij per risanarla.

Leonora. La vostra speranza vi seduce: il vostro male vr è dolce, ma sempre **D. Rodriguez.** è indegno di voi.

Infanta. Pur troppo io lo so; ma se cede la virtù, imparate Leonora, come amore sà lusingare vn cuore da lui posseduto. Se **D. Rodriguez** esce vincitore dalla pugna; se sotto il suo valore cade quel gran guerriero; io posso farlo caso, io posso amarlo senza

vergogna. E che non farà il tempo se hà di già forza per vincere vn Capitano sì fiero. Ardilco tirarne conseguenza, che a suoi minimi fatti caderanno i Regni intieri sotto le tue leggi; e il mio amore lusinghiero, già mi persuade, che lo vedrò a siso nel Trono di Grannata, che i Mori soggiogati l'adoraranno tremando. Che Aragona accoglierà humilmente questo nuouo conquistatore di Prouncie. Che Portogallo le gli renderà di buon animo. Et che le sue gloriose giornate portaranno alla fine il rimbombo del suo alto valore nelle opposte sponde del mare inneltaranno in mezo dell'Africa i suoi allori con le palme di quel vasto paese. Tutto ciò, che si narra de più famosi guerrieri, io l'attendo da **D. Rodriguez** doppo l'abbattimento del Conte; e faccio del mio amore vna parte della sua gloria.

Leonora. Hauete portato assai lontano il suo braccio in seguito d'vn duello, che può esser vano.

Infanta. **D. Rodriguez** è offeso, il Conte hà fatto l'ingiuria, sono usciti insieme contrastando; che volete d'auantaggio?

Leonora. Habbiassi pure questo, combattimèto per sicuro, nõ corre ella troppo

rapidamente per vna mano come la sua.

Infanta. Che volete farci, io son folle, el mio spirito vaneggia; mà questo è il minore de mali, che amore m'apparecchia. Venite nel mio gabinetto per diuertire le mie noie, e non m'abbandonate vi prego, finche qual che nuouo successo rimetta l'animo mio alla quiete.

S C E N A N O N A.

Il Rè, D. Arias, D. Santio, D. Alonso.

Il Rè. Il Conte è dunque sì vanno, e sì poco ragioneuole, che crede leggiera la sua colpa, e gratiabile il suo mancamento.

D. Arias. Io l'hò trattenuto lungo spatio d'hora sù la ponderatione del suo douere, & del commandamento di V. M. Mà non hò potuto ottener da lui cos'alcuna.

Il Rè. Giusto Cielo. Vn suddito temerario hà sì poco rispetto, e sì poca dispositione di compiacermi, e d'obbedirmi. Offende D. Diego, e disprezza il suo Rè, a cui vuol dar legge in faccia di tutta la Corte. Sia quanto si vuole prode Guerriero, e gran Capitano

tano, lo saprò ben rintuzzarli questi humori orgogliosi. Fosse lo stesso valore, ò l'istesso Dio delle battaglie prouarà quanto preme al Monarca il castigo d'un vassallo disobbediente, e ribelle. Io sò abbastanza quello, ch'è necessario per domare la sua insolentia. Non pensai, a principio, di usar seco trattamenti violenti, mà poiche abusa della mia bontà, e tanto si fida del suo coraggio. (parla a D. Alonso.) Andate voi, ò che resista ò nò ad assicurarmi prontamente della sua persona.

D. Alonso se ne va senza parlare.

D. Sancio. Forse lo spatio d'un poco di tempo, sire, lo renderà men ribelle alla vostra volontà, è stato preso all'improuiso, ancora tutto bollente della sua querella, e nel calore d'un mouimento primiero vn cuore tanto generoso mal volontieri si rende. Vede assai ch'egli hà mancato, mà vn'animo rilleuato come il suo non è sì facile a ridursi alla confessione d'un mancamento.

Il Rè. D. Sancio tacete, e siate auuertito che si rende criminale chiunque intraprende la sua difesa.

D. Sancio. Obbedisco, e taccio, mà per gratia speciale, Sire, concedetemi

ancora due parole per sua discolpa.

Il Rè. E che pottete dire?

D. Sancio. Che vn'anima auuezza alle ardue operationi la pena di abbassarfi a sottomissioni, ella non ne concepisce, che si possino spiegare senza vergogna; onde solo a questa voce di sommissione hà fatto resistenza il Conte. Troua nel suo douere vn pò troppo di rigore, e v'obbedirebbe con maggior prontezza se hauesse meno di cuore. Commandate, che il suo braccio nutrito frà le all'armi ripari questa ingiuria con la punta della spada. Egli vi sodisfarà, sire, e venga chi si vogli. In tanto, che se gli farà sapere questa vostra degna resolutione, eccoui, chi risponderà per lui.

Il Rè. Voi mi perdetes il rispetto; mà io condono qualche cosa all'età, e stimo assai l'ardore nel cuor d'vn giouine Caualliero. Vn Rè la cui speculatione hà oggetti migliori, e miglior economo del sangue de suoi sudditi. Io inuigilo per i miei, & i miei pensieri sono indirizzati alla loro conseruatione; come il capo hà cura de membri, che lo seruono. Così la vostra ragione non è la mia ragione; voi parlate da soldato, e io deuo operar da Rè. Dicasi, e credasi ciò, che si vuole.

vuole. Il Conte nell'obbedirmi non discapita della sua riputatione. All'incontro nell'affronto io resto interessato; priuando d'honore colui, ch'io hò eletto gouernatore di mio figliuolo con questo ardito tratto d'vn estrema insolenza, affronta la mia elettione, affronta me medesimo; e così a mè sodisfà riparando questa ingiuria. Mà di questo basta hauer parlato fin qui. Discorriamo sopra le minaccie de nostri nemici. Io hò riceuuto vn'auuilo, che disegnano di farci vna sorpresa.

D. Arias. Non sò imaginarmi, che i Mori habbiano pensiero di nuouo attentati.

Rè. Verso la foce del fiume, mi vien scritto essersi vedute le loro nauì, e voi non ignorate che con pochissima fatica vn flusso di pieno mare li porta sin sotto queste mura.

D. Arias. Tante battaglie perdute gli hãno abbassato il coraggio per assalir d'hora innanzi vn sì possente vincitore.

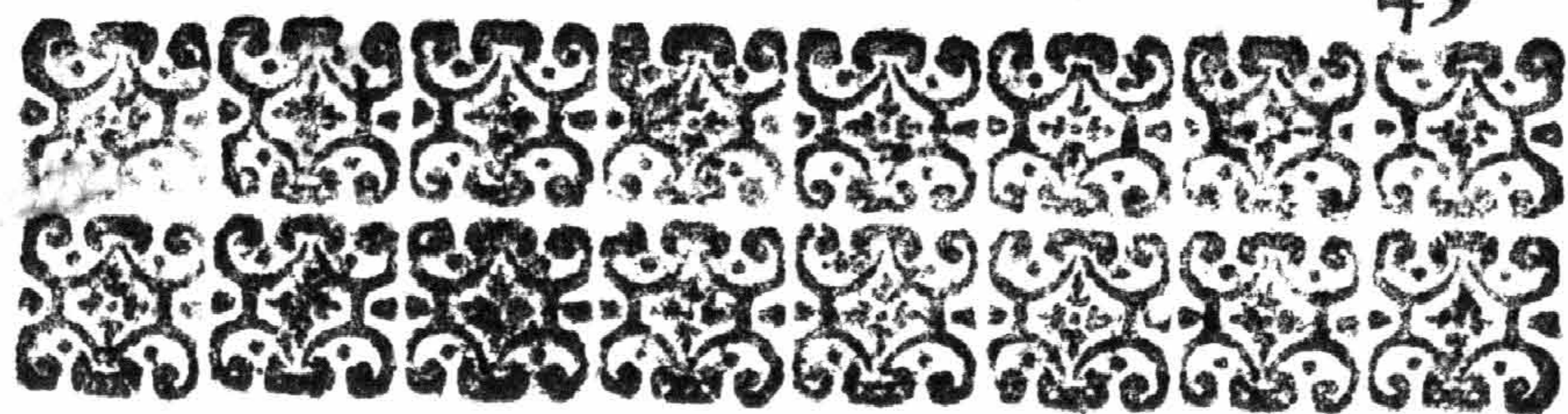
Il Rè. Ciò non importa, anzi con grandoglio, e gelosia sopportano di vedere che il mio scettro habbi assoggettito, e regga pacificamente l'andalosia. Vn paese sì ameno, che io hò acquistato sopra di loro suiglia a
tutti

tutti i momenti la malignità de loro animi a nuoui disegni, a nuoui tentatiui. Questa è l'vnica ragione, per quale, mi risolsi dieci anni sono di trasferire il Trono del mio Regno in questa Città di Siniglia, doue più da vicino posso offeruare li loro andamenti e con ordini, e prouisioni più ispediti riuersare le loro machine.

D. Arias. Hanno appreso a costo di troppe teste quanto la vostra presenza assicura le vostre conquiste. Voi non hauete alcuna cosa a temere.

Il Rè. E niente a sprezzare, la troppa confidenza suol tirar seco le perdite. Lo stesso nemico poco anzi disfatto, se sà prendere il suo tempo è capace di nuocere, e ripigliarsi le palme. Non voglio però essere troppo frettoloso a gettare ne' cuori de miei, sendo ancora l'auuiso mal sicuro, vno spauento intempestiuo con la publicatione di esso, e col fare strepitosi apparecchi di difesa. Il terrore, che può produrre questa inaspettata all'arma, massime nelle tenebre della vicina notte metterebbe sottosopra tutta la Città. Basta per hora, che andiamo a dar buon ordine acciò siano radoppiate le guardie alle muraglie, & alla bocca del Porto.

Fine dell' Atto Primo.



A T T O I I.

S C E N A P R I M A.

Il Rè, D. Sancio, D. Arias, D. Alonso, Cimena, D. Diego,

Il Rè.

HO' fatto particolar riflesso alle circostanze accennatemi del tentatiuo de' nemici, e confrontate con quella d'vn nuouo auuiso, che di fresco riceuo da buon luogo, vedo, che non gioua più mettere in dubbio la verita della sorpresa, che disegnano. Come auuertito prouederò in modo, che andará delusa la loro credenza di coglierci all'improuiso. Il solo inconueniente del Conte di Gormas per causa della sua prigione, può cagionare qualche disordine fra' miei capi di Guerra in soggetto del commando generale. Non sò pertanto se sij a quest' hora assicurata la sua persona; perche **D. Alonso**, a cui *Honore cont. Am.* **C** ne

ne diedi il carico non comparisce a rendermene il Conto. Mi stupisco di questo ritardo. Ma eccolo; e bene il Conte è prigione?

D. Alonso. Egli è, sire, in vna prigione perpetua. D. Diego col braccio del figliuolo ha vendicato l'offesa; D. Rodriguez l'ha ucciso a singolar tenzone.

Il Rè. Non si tosto io leppi l'affronto, che preuidi la vendetta. Volsi immediatamente prevenir questo colpo; ma il Conte con la sua disobbedienza me l'ha impedito, e ne ha pagato la pena con la propria vita.

D. Alonso. Sua figlia viene a gettarsi a genocchi di V. M. tutta piangente a dimandarne giustizia.

Il Rè. Benche a suoi trauagli s'intenerisca il mio cuore, in ogni modo pare, che doppo vn tanto eccesso, il Conte habbi meritato questo giusto castigo della sua temerità; ma sento gran dispiacere della sua perdita in riguardo del suo valore, in riguardo de lunghi seruigi renduti alla mia Corona, in riguardo del sangue sparso per mè tante, e tante volte. A qualunque dimostrazione mi obligasse la sua superbia, la sua morte mi affligge, perche a dirla sinceramente ne vien debilitato il mio potere,

Cimena,

Cimena. Sire, sire, giustizia.

D. Diego. Ah sire, datemi orecchio.

Cimena. Io mi getto semiuua a vostri piedi reali.

D. Diego. Io abbraccio humilissimamente i vostri sacri genocchi.

Cimena. Io imploro giustizia.

D. Diego. Io son qui per la difesa.

Cimena. Vendicatemi id'vna morte.

D. Diego. Che ha castigato l'insolenza.

Cimena. Rodriguez, sire...

D. Diego. Ha fatto vn colpo di valent'huomo.

Cimena. Ha ucciso mio padre.

D. Diego. Ha vendicato il suo.

Cimena. Il Rè deue la giustizia a suoi sudditi.

D. Diego. Vna giusta vendetta non ha timor di supplicio.

Il Rè. Alzatevi l'vno, e l'altro e parlate a bell'agio. Cimena io prendo parte nel vostro dispiacere, vn indecibile dolore mi punge il cuore. Voi parlate doppo lei, non interrompete la sua doglianza.

Cimena. Sire, mio padre non viue più. Con quest'occhi proprij hò veduto tutto bollente sgorgante il suo generoso sangue dal seno traforato; ho veduto versare il sangue, qual tante volte preferuò le vostre muraglie, il

sangue, che tante volte vi hà reso vittorioso, il sangue, che uscendo offeruui fumar ancora di spiritoso risentimento di essere sparso per altri, che per voi, il sangue, che la guerra medesima non hà osato spandere frà mille pericoli. E pure frà tanti rispetti D. Rodriguez nella vostra Corte, e sù gl'occhi vostri, non hà fatto vna scandalosa effusione sopra la nuda terra col primo colpo della sua spada per vn' assaggio della sua crudeltà, priuando con questo detestabile tentatiuo il vostro Reame di vn fermo sostegno, & i migliori soldati di vn valoroso capo anzi di vn padre, non senza grande auantaggio de'nemici, che sopra questa perdita fonderanno rilieuate speranze di guadagno. Io giunsi al luogo fatale senza forza, e senza colore, mà già lo trouai trapassato. Scu- fate sire; se la violenza del dolore priuandomi di voce rende imperfetto il mio racconto, le lagrime, e i sospiri vi accennaranno il rimanente.

Il Rè. Prendete coraggio mia figlia. Sappiate, che hoggi perdendo vn padre guadagnate vn Rè in sua vece, qual vi dà parola di sostenerui con tenerezza di affetto, non men, che paterno.

Cimena,

Cimena. Di troppo honore si degna la vostra bontà accompagnate la mia miseria. Arruui dunque senza vigore, e lo trouai senza vita; più non puote parlarmi; mà per commouermi di auantaggio il suo sangue scriveua sopra arena il mio douere, ò più tolto il suo valore ridotto ad vn tale estremo mi parlò per la piaga, e mi sollecitò alla persecutione dell'offensore, per farsi intendere al più giusto de Regi con le parole imprestategli da questa inconsolabil bocca. Non tollerate, sire, che sotto il vostro potere regni sù gl'occhi vostri tanta licenza; che i più valorosi, per causa dell'impunità siano esposti a colpi mal misurati de più temerarij; che vn giouinetto audace facci intempestiuo trionfo della gloria d'vn valente Capitano, si bagni dentro il suo sangue, & oscuri la sua memoria; perche la perdita di sì gran Guerriero se non è vendicata estinguerà in altri l'ardore di seruirui. In fine mio padre è morto; io ne dimando giustitia più per vostro interesse, che per mia sodisfattione. Voi perdetes assai nella morte di vn' huomo di sua conditione; vendicate-la con vn'altra a sangue per sangue; immolate D. Diego, e tutta la sua fa-

miglia per placar voi, & il vostro popolo. Il sole, che vede il tutto, non vede altra cosa sotto i Cieli, che corrisponda alla stima di vn sangue di vn tanto valore.

Il Rè. D. Diego rispondete?

Il Rè. O quanto è da inuidiarsi colui, che con la forza perde insieme la vita.

A gl'huomini generosi sire, portano gli anni troppo lunghi, con la debolezza congiunto vn disastroso destino.

Io, a cui i lunghi trauagli haueuano acquistato tanta gloria. Io le di cui numerose imprese sono state segnalate con altrettante palme, mi vedo hoggi, per hauer troppo vissuto vergognosamente oppresso, & affrontato.

Ciò, che non han potuto giamai combattere, affedio, imboscata, ciò, che non han potuto le Spagne, nè tutti i nostri nemici, ne tutti i miei emoli l'hà fatto vn temerario orgoglio nella propria vostra Regia, e quasi dissi in faccia vostra, macchiando senza rispetto d'età di grado, di debolezza, il candore della mia vecchiaia. Così questa chioma imbiancata sotto l'elmo, questo sangue con prodigalità tante volte sparso in vostro seruigio, questo braccio, altre volte lo spauento d'vn intiera armata nemica, scendeuano alla tomba carichi d'infamia, s'io non ha-

ha-

haueuo prodotto vn figliuolo degno di me, della sua patria, e del suo Principe? Egli mi hà prestato la mano nella punitione dell' insolenza del Conte, mi hà restituito l'honore, hà lauato la macchia della mia riputatione, se dimostrar coraggio, e risentimento, se vendicare vno schiasso merita castigo, sopra di me si scharichi la tempesta; quando il braccio fallisce si suol punire il capo; del crime glorioso, che cagiona questo contrasto; io sono il capo, Rodriguez non è che'l braccio. Se Cimena si duole perche hà ammazzato suo padre sarebbe stato elente da questa fatica se io ne haueffi hauuto la possibilità; sacrificate dunque questo infelice capo, che gli anni stanno per inuolare, e conseruate per voi vn braccio capace di seruirui a grandi occasioni sodisfate Cimena a prezzo di sangue, mà a costo del mio solamente. Io non mi ci oppongo, io contento a soffrir questa pena senza mormorare dell'ingiustitia del decreto; purchè io mori senza dishonore, morirò senza rampogna.

Il Rè. Il negotio è assai graue, & importante; onde voglio, che sia maturamente consultato, e risolto nel gran consiglio. D. Sancio rimettete Cime-

C 4

na

na in sua casa. Don Diego hauerà la mia Corte, e la sua fede per luogo di carcere. Si cerchi il figliuolo, che intendendo far giustitia.

Cimena. E di ragione, che vn homicida perisca.

Il Rè. Quietateui mia figlia, e donate qualche riposo a vostri traugli.

Cimena. Ordinarmi il riposo, è vn farmi sentir d'auvantaggio i miei tormenti.

SCENA SECONDA.

D. Rodriguez, Eluira.

Eluira.

CHe hauete voi fatto **D. Rodriguez?**
Ah miserabile siete ancora cotanto ardito di farui vedere in questo luogo? dite a qual fine?

D. Rodriguez. Per seguire l'infelice corso della mia sorte deplorabile.

Eluira. Onde trahete tant'audacia, e tanta superbia di comparire vn luogo che hauete tutto riempito di duolo.

Venite forsi ancora a minacciar l'ombra del Conte. Non vi contentate di hauerlo ucciso?

D. Rodriguez. La sua vita era la mia vergogna. Il mio honore hà voluto que-

questo incombente della mia mano. **Eluira.** Ma cercare il vostro asilo nella stessa casa dell'ucciso? giamai micidario cercò simile rifugio.

D. Rodriguez. E vn Reo non si presentò giamai al suo Giudice? Non mi guardate più con volto attonito. Io cerco la morte doppo hauerla data ad altri. Il mio giudice, è il mio amore, il mio giudice, e la mia adorata **Cimena.** Io merito la morte perche hò meritato il suo odio, e vengo a riceuere come vn gran bene la sentenza dalla sua bocca, e'l castigo della sua mano.

Eluira. Fuggite più tosto da gli occhi suoi; fuggite dalla sua violenza, a suoi primi impeti inuolate la vostra presenza; non vi esponete al furore de primi moti stimolati dall'ardore del suo giusto risentimento.

D. Rodriguez. Nò nò, quel degno oggetto a cui hò saputo far dispiacere, non può per il mio supplicio hauer la colera troppo grande. Da vna ventura troppo senza pari io mi stimarò accompagnato; se per morire più tosto io potrò raddoppiarla.

Eluira. **Cimena** è andata alla Corte tutta molle di lagrime per dimandar giustitia al Rè, e non ritornerà sola.

Fuggite di gratia, leuate me di pena, voi di danno, che non si dirà, che non si fara, se qui siete ritornato, da chi la condurrà. Volete, che la maldicenza si congiunghi alla sua miseria, pubblicandola racoglitrice dell'assassino del padre. Volete esponerui all'euidente pericolo della vostra persona. Ecco già, che riuiene, io la vedo accompagnata, almeno per cautelare il suo honore nascondeteui D. Rodriguez. *S'asconde.*

SCENA TERZA.

D. Sancio, Cimena, Eluira.

Don Sancio.

SI Signora. Vi si conuengono vittime inlanguinate. La vostra colera è giusta, i vostri pianti legittimi. Io non intraprendo a forza di discorso, ne di raddolcirui, nè di consolarui. Ma se io vaglio a seruirui commandate. Impiegate la mia spada a punir il colpeuole, il nemico del vostro sangue. Impiegate il mio affetto alla vendetta di questa morte. Sotto i vostri commandi acquistarà vigore il mio braccio per far cose marauigliose, e degne de gli auspitij sotto quali io le indirizzarò.

Ci-

Cimena. Sfortunata?

D. Sancio. Signora accettate il mio seruiugio?

Cimena. Io offendere i il Rè, che mi hà promesso giustitia.

D. Sancio. Voi sapete, che ella camina con tanta languidezza, che frà le sue dilationi il criminale hà tempo di mettersi in saluo il più delle volte. Il suo corso tardo, e sospettoso fa gettar troppe lagrime a chi la segue; Consentite, che vn Caualliero vi vendichi con le armi, mezo più pronto, e più sicuro per castigare gl'insolenti.

Cimena. Questo è l'ultimo de rimedij. Se bisognerà accommodarui, e che vi duri questa pietà delle mie disgratie; allhora vi lasciarò la libertà di abbracciar la vendetta delle mie ingiurie. Intanto vi rendo gratie dell'offerta, e della pena, c'hauete preso di accompagnarmi.

D. Sancio. Questa è l'vnica felicità, a cui la mia anima intende. Adesso, che posso sperarla me ne vado troppo contento.

Cimena. In fine io mi vedo libera, e posso senza rispetto palesar l'interno de miei sentimenti. Io posso dar passaggio a miei tolti sospiri. Io posso Eluira, aprirti l'animo mio, & i miei

C 6

più

più viui dispiaceri. Mio padre è morto, e la prima spada c'ha cinto D. Rodriguez hà reciso lo stame d'vna sì bella vita. Piangete pure occhi dolenti, distillateui in lagrime. La metà della mia vita hà messo l'altra alla tomba: e doppo vn colpo sì funesto mi trouo in obbligo di vendicare quella, che non hò più sopra quella, che mi resta.

Eluira. Riposateui Signora.

Cimena. Ah che mal a proposito il vostro auviso importuno mi suggerisce il riposo. Da qual canto farà mai sodisfatta l'anima mia per quietare, se io piango la mia perdita, e la stessa mano, che l'ha cagionata. Che posso io sapere altro, che vn eterno tormento se pur seguito vn crime amando il criminale.

Eluira. Vi priua d'vn padre, e voi l'amate tuttanua?

Cimena. E poco il dire d'amarlo, Eluira, io l'adoro. Il mio affetto si oppone al mio risentimento; nel mio nemico io trouo il mio amante. Io sento, che a dispetto di tutta la mia collera D. Rodriguez nel mio cuore combatte ancora mio padre, l'assalta, lo stringe, cede, si difende; ardito, forte, debole, trionfante; mà in questa crudel tenzone d'ira, e d'amore di-

la.

lacera il mio cuore senza separarne l'anima. Per gran potere, che habbia però il mio amore sopra di mè io non mi metto in consulta per seguire il mio debito, anzi corro senza bilanziare, là, doue mi chiama il mio honore. D. Rodriguez mi è assai caro il suo interesse mi commoue il mio cuore è del suo partito. Mà rintuzza queste passioni la stretta obligatione d'vna figliuola a vendicar la morte del padre.

Eluira. Hauete voi pensiero di perseguitarlo?

Cimena. Ah rigoroso douere, ah crudel persecutione, a quali mi rendo, mà forzata. Io dimando la sua testa, e temo di conseguirla. La mia morte seguirà immediatamente la sua, e pure sollecito, che sia punito.

Eluira. Abbandonate Signora, vn disegno tanto inhumano, non v'imponete da voi medesima leggi così tiranniche.

Cimena. Dunque hauerò veduto morir frà queste braccia il proprio genitore, il suo sangue esclamarà la vendetta, & io farò la sorda, io me ne starò scioperata. Il mio cuore vergognosamente ritenuto ad altri rispetti crederà non essergli tenuto, che di fe-

minile querelle, che di lagrime infruttuose. Potrò io sopportare, che vn'amore mutino sommerga il mio honore in vn infame silentio. Lungi, lungi da queste prauè imaginationi.

Eluira. Credetemi, che sarete scusata nel conseruar per voi vn huomo, che non hà chi lo pareggi, vn amante sì caro, e sì perfetto. Voi hauete operato assai, portando le vostre querelle immediatamente al Rè, qual vi hà promesso giustitia. Sodisfatto, c'hauete sì esattamente a questo debito del sangue perche riabbandonarui adesso ad vn humore, che tiene dello strauagante?

Cimena. Qui si tratta della mia gloria, la qual vuole, che io solleciti la vendetta, e di qual dolce speranza possi adularmi vn desiderio amoroso, si rende insufficiente ogni scusa presso la generosità de miei spiriti.

Eluira. Se amate D. Rodriguez, è impossibile, che vi dispiaccia, come dunque potete perseguitarlo se la persecutione è solamente indirizzata contro gli oggetti, che si hanno in odio?

Cimena. Io l'ammetto.

Eluira. Per tanto, che pretendete di fare?

Ci-

Cimena. Per conseruar il mio honore, e discacciar il mio amore suo capital nemico, perseguitarò D. Rodriguez, lo perderò, e morirò doppo lui.

S C E N A Q V A R T A.

D. Rodriguez, Cimena, Eluira.

D. Rodriguez.

PER auanzarui la pena di perseguitarlo, eccouì il reo. Satiatemi della brama, che hauete di priuarmi di vita.

Cimena. Eluira doue siamo? che vedo? Rodriguez in casa mia? Rodriguez in mia presenza?

D. Rodriguez. Non risparmiatemi il mio sangue, gustatemi senza rispetto, con la mia morte la dolcezza della vendetta.

Cimena. Ah! lassa?

D. Rodriguez. Ascoltatemi.

Cimena. Io moro.

D. Rodriguez. Vn momento!

Cimena. Va, lasciami morire.

D. Rodriguez. Quattro parole sole, e poi non rispondetemi con altro, che con questo ferro.

Cimena. Ohimè? Crudele; tu mi presenti vna spada ancora tutta bagnata del sangue di mio padre.

D. Rodriguez. Mia Cimena.

Ci-

Cimena. Leuami d'auanti quell'oggetto, che testifica il tuo delitto, e che rimprouera la tua vita a gli occhi miei.

D. Rodriguez. Guardatela più tosto per eccittare il vostro odio, per aumentar la vostra colera, accioche affretti la mia pena.

Cimena. E tinta del mio sangue.

D. Rodriguez. Immergetela nel mio, e fateli perdere prontamente la tintura del vostro.

Cimena. A crudeltà inaudita, che uccide in vn giorno il padre col ferro, e la figlia con la vita. Nascondi dico quell'odioso oggetto, che più non posso soffrir di vederlo. Come vuoi ch'io t'ascolti, se tu mi fai morire.

D. Rodriguez. Io fò quello, che vi piace, ma senza abandonar la voglia di finir per le vostre mani questa vita deplorabile; perche in vano voi attendete dal mio affetto il vil pentimento di vna buon'attione. Vn colpo irreparabile della mano di vostro padre dishonorò la vecchiezza del mio. Voi sapete quanto vna guanciata tocchi al viuo la riputatione d'vn huomo di cuore. Io haueuo parte all'affronto ne hò ricercato l'autore, l'hò assalito, hò vendicato l'honor del padre, & il mio. Lo farei di bel nuouo se io

fussi

fussi a farlo. E però vero, che contro mio padre, e mè, la mia fiamma hà combattuto lunghora per voi; giudicate del suo potere, in vna tale offesa hà potuto mettermi in dubbio se deuo farne vendetta. Ridotto alla necessità di dispiacerui, ò di soffrire vn affronto, hò ritenuto la mia mano, hò creduto il mio braccio precipitoso, mi sono accusato di troppa violenza; e la vostra beltà senza dubbio faceua traboccar la bilancia se non si fossero opposte alle vostre eccelse qualità, che le conditioni d'vn huomo dishonorato non era degno di quelle. Che se m'haueste per forte, caro quando io viueua senza macchia. Chi mi amò generoso m'odiarebbe vile; che ascoltare il vostro amore, obbedire alla sua voce era vn rendermene indegno vn pregiudicare alla vostra elettione. Io lo dico tuttauia, e voglio tanto, che respirarò, incessantemente pensarlo. Io vi hò fatto vn offesa, e sono stato in obbligo di farla per cancellare la mia vergogna, e per meritarui. Hora, che hò adempito al debito dell'honore, e del padre vengo nel luogo che mi vedete, per sodisfare a voi, per offerirui il mio sangue. Fatto quel, che doueuo, faccio quello, che deuo.

Io

Io sò, che la morte del padre vi anima contro il mio crime; perciò non vi hò voluto transfigurar la vittima. Immolate coragiosamente al sangue, che gli hà sparso colui, che vanta per sua gloria l'hauerlo versato.

Cimena. Ah Rodriguez è vero, che io se ben tua nemica, non ti posso biasimare di hauer fuggito l'infamia, e di qual' sia maniera si esalino i miei dolori, io non ti acculo, mà piango i miei infortunij. Io sò quello, che l'honore doppo vn tale oltraggio dimandaua all'ardore d'vn generoso cuore. Tù non operasti, che in huomo valoroso; mà facendo il suo douere mi hai insegnato il mio. La tua funesta bravura m'instruisce con la tua vittoria; ella hà vendicato tuo padre, e sostenuto insieme la tua riputatione. Io hò gl'istessi riguardi di sostenere, & di vendicare, e la riputatione, & il padre. Ahi lassa il tuo interesse mi consegna alla disperatione. Se qualch'altro accidente mi hauesse rapito il padre, il mio animo hauerebbe ritrouato nel gusto di vederti, l'vnico sollieuo, che poteua riceuere; e contro il mio dolore hauerei hauuto l'incanto, se vna sì cara mano hauesse rasciugato le mie lagrime. Mà bisogna, che io procuri
la

la tua perdita doppo quella del padre, perche la tua mano è quella, che l'uccide, per tormentar d'auuantaggio il mio spirito affascinato, con tanto rigore m'agita la mia stella, che a me tocca trauagliare principalmente alla tua rouina; perche in fine non aspettar dal mio affetto viui ritentiue per euitar la tua punitione. Con quanto il nostro amore a tuo fauore mi trattega la mia generosità deue rispondere alla tua. Tù ti sei, offendendomi, dimostrato degno di mè; Io deuo perseguitandoti, mostrarmi non indegna di te.

D. Rodriguez. Non differite dunque più quello, che l'honor vi comanda; egli pretende la mia testa, & io gli la dono. Fatene vn sacrificio a questo nobile interesse; mi sarà dolce vn pronto colpo altrettanto, e più che la condanna, attender doppo il delitto vn lento giuditio, e vn rincular la vostra gloria quanto, che il mio castigo. Io morirò troppo felice, morendo da vn colpo di sì bella mano.

Cimena. Và; io son tua parte, non tuo carnefice. Se tù mi offri la tua testa, non stà già a mè di prenderla; à mè spetta accusarla, mà a tè il difenderla;
da

da altri, che date conuien, che io l'ottenghi; deuo perseguitarti, mà non punirti.

D. Rodriguez. Con quanto in mio fauore il nostro amor vi ritenghi se la vostra generosità hà da rispondere alla mia; per vendicare vn padre mendicar altre braccia credetemi Cimena che questo è vn mezo di diceruole alla vostra riputatione la mia mano sola hà saputo vendicar l'offesa del mio; la vostra mano sola deue prender la vendetta del vostro.

Cimena. Crudele a qual proposito contestare sù questo punto. Tù ti sei vendicato senz'aiuto, e senza vantaggio, e vuoi darmene a mè col presentarmi la tua spada col priuarti di difesa. Io seguirò il tuo esempio, & hò troppo coraggio per soffrire, che teo si diuida la mia gloria. Mio padre, e'l mio honore non vogliono essere tenuti di cos'alcuna ai tratti del tuo amore, e della tua disperatione.

D. Rodriguez. Rigorosi puntigli d'honore. Ahi lasso, per cola ch'io faccia, e ch'io dica nou potrò alle fine ottenere questa gratia. A nome del padre morto, ò della nostra affettione punitemi, ò per vendetta, ò per pietà. Il vostro infelice amante hauerà ben
mi-

minor pena a morire per le vostre mani, che a viuere col vostro odio.

Cimena. Và ch'io non ti posso portar odio.

D. Rodriguez. Voi lo douete però. Temete voi sì poco la maldicenza, e sì poco la falsa fama? Quando si risaprà che doppo il mio crime dura ancora la vostra fiamma, che non publicaranno l'Inuidia, e la calunnia. Astringetele al silentio, e senza più contrastare, mettete in saluo la vostra riputatione, dandomi la morte.

Cimena. Ella risplende assai più lasciandoti la vita. Io voglio, che la voce della più atra inuidia solleui al Cielo la mia gloria, e compiangi le mie calamità sapendo, che in vn medesimo tempo ti adoro, e ti preseguito. Vattene, non far più oggetto al mio estremo dolore ciò, ch'io son costretta di perdere ancor ch'io l'ami. Frà le tenebre della notte ascondi la tua ritirata. Se sei osseruato nell'uscir di quì il mio honore pericola. La sola occasione, che può hauer la maldicenza di detrarre al mio nome, e il sapere, che io habbi sofferto la tua presenza, & ascoltato il tuo discorso; ti prego non li dar luogo d'intaccare la mia riputatione.

D. Ro-

Don Rodriguez. Io non posso dunque morire da vn dolce colpo delle vostre mani.

Cimena. Vattene vn'altra volta.

D. Rodriguez. Datemi prima qualche risoluzione se volete, ch'io mi parta,

Cimena. A dispetto d'vn sì dolce fuoco qual consuma la mia colera, io farò ogni possibile per vendicare la morte del padre. Mà a dispetto del rigore d'vna obligatione sì crudele al mio cuore, il mio vnico desio è di non hauer alcun potere contro colui, che io pretendo di perdere!

D. Rodriguez. O merauiglie d'amore?

Cimena. O cumuli di miserie?

D. Rodriguez. Quanti mali, quante lagrime ci costaranno i nostri padri.

Cimena. Rodriguez, chi l'hauesse Pensato.

D. Rodriguez. Cimena, chi l'hauesse detto.

Cimena. Che la nostra felicità fusse così vicina, e che si tolto suanisse.

D. Rodriguez. Che in vista del porto la nostra speranza naufragasse per vna sì repentina tempesta.

Cimena. Ah dolori mortali.

D. Rodriguez. Ah seueri tormenti.

Cimena. Vattene torno a dire, ch'io non ti ascolto più.

D. Ro-

D. Rodriguez. Addio dunque. Io vado a strascinare vna vita languente fin che per opera della vostra perlecutione ella venghi a terminarsi.

Cimena. Se io ne ottengo l'effetto ti dono la mia fede di non voler respirare vn sol momento doppo la tua morte. Addio, elci, e auuertiti di non esser veduto.

Eluira. Per qualsiasi male, che il Cielo c'inuij....

Cimena. Non m'infastidite d'auantaggio; lasciatemi sospirare; io cerco il silenzio, e la notte per piangere senza ritegno le mie calamità.

SCENA QUINTA.

D. Diego, D. Rodriguez.

Don Diego solo.

Giamai polliamo noi mortali godere d'vna perfetta allegrezza. I nostri più felici auuenimenti sono framischiati con gli affanni; sempre v'interviene qualche fastidio per intorbicare la purità de nostri contenti. Nel mezzo delle prosperità hoggidi il mio animo ne proua gli effetti. Io nuoto nella gioia, e tremo di spauento. Hò veduto estinto l'inimico qual mi oltrag-

giò, e non posso conleguir di vedere la mano, che mi hà vendicato. In vano io mi ci affatico, e con vna inutile diligenza tal affitto, e debole ch'io sono hò corso tutta la Città senza trouarlo. Quel poco di vigore che mi hanno lasciato gl'anni si consuma infruttuosamente tutto a cercare vn glorioso vincitore, vindicatore delle mie ingiurie. In ogni momento in ogni luogo in vna notte si oscura m'imagino di abbracciarlo, e non abbraccio che l'ombre. Il mio amore deluso da oggetti fallaci si figura sospetti, che raddoppiano il mio timore. Io non sò scoprir vestigio della sua fuga, e temo gl'adherenti, e gli amici dell'ucciso auuersario; il loro numero mi spauenta, e mi leua l'vlo della ragione. Rodriguez, ò più non viue, ò se viue è prigioniero. O giusti Cieli; m'imagino io tuttauia, ò pure m'appongo al vero, non è egli finalmente l'vnica mia speranza? Egli è certo mio figlio! non ne dubbitiamo più; i miei voti sono stato esauditi; il mio timore è dissipato, i miei trauagli cessano. Rodriguez caro sangue delle mie vene. Io ottengo pure la gratia di rivederti.

D. Rodriguez. Ahi lasso?

D. Die-

Don Diego. Deh non amareggiar la mia gioia di ritrouarti, con questi tuoi sospiri: Lasciami prender fiato per poterti lodar degnamente. . . . Il mio valore non hà luogo a disapprouar la tua attione; tù l'hai benissimo imitato. La tua illustre audatia farà uiuere in te gl'Heroi della nostra progenie. Da loro si conosce, che tù discendi, da mè non si può negar, che tù non deriui. Il tuo primo colpo di spada, pareggia tutti i miei. Da vn nobilissimo ardore la tua giouentù inanimata cò vna proua si grande si è accostata all'altezza del mio nome. Appoggio della mia vecchiaia, cumulo della mia felicità, accostati a toccar questa canitie, a cui tù rendi l'honore, auicinatia baciare questa guancia, e riconosci il luogo doue già fù impressa l'ingiuria, dal tuo gran coraggio horribenissimo cancellata.

D. Rod. L'honore ve n'è douuto. I Cieli ne sono in testimonio, che come uscito da voi io non poteuo operar meno. Mi stimo troppo fortunato, e vado fuori di me stesso per allegrezza improuisa, sentendo, che piaccia il mio primo colpo a quello a cui sò tenuto del essere. Ma nõ siate geloso frà vostri contenti se io tēto di lodistare a me medesimo doppo

Amore Cont. Hon. **D** ha-

hauer sodisfatto a voi. Sopportate, che con libertà si sfoghi il mio dolore. Troppo Inngo tempo il vostro discorso lo adula. Io non mi pento già di hauerui seruito mà voi rêdetemi il bene, che mi hà rapito questo colpo. Il mio braccio, per vendicarui, armato contro la mia fiamma amorosa con questo glorioso colpo mi hà privato dell'alma. Non mi loggiungete altra cosa: per voi hò perduto il tutto, e quello, che vi doueuo, io ve l'hò reso intieramente.

D. Diego. Porta ancora più auanti il frutto della tua vittoria. Io ti ho dato la vita, e tû mi rendi la riputatione. Di quanto l'honore mi è più caro, che la luce del giorno d'altrettanto più io ti deuo la riffatta. Mà dal tuo gran cuore scaccia queste leggierezze. Noi non habbiamo ch'vn solo honore, & per il contrario di Dame vi è gran quantita; l'amore non è altro ch'vn piacere, l'honore è vn debito.

D. Rodriguez. Ah che m'allegate voi?

D. Diego. Quello, che tû deui sapere.

D. Rodriguez. Il mio honore offeso fa vendetta sopra me medesimo, e voi cercate spingermi all'onta d'vn inconstanza, d'vn cambiamento? Và del pari l'infamia, e seguite vguualmente
il

il guerriero pusillanime, e l'amante disleale. Non fate l'ingiuria alla mia fedeltà, soffritemi generoso, senza rendermi spergiuro. I miei legami son troppo stretti per essere così ageuolmente disciolti. La mia fede m'impegna, ancorche non spero più; già che non posso ne abbandonare, ne posseder Cimena; la morte, che io procaccio è la mia pena più mite.

D. Diego. Non è ancor tempo, che tû cerchi la morte. Il tuo Prencipe, il tuo paese hāno bisogno del tuo braccio. La flotta, che si vociferò essere entrata nel fiume, viene a gran carriera per souraprender la Città, e saccheggiar la contrada; i Mori sono vicini a metter piede a terra, e sotto il fauore del fuffo, e dell'oscurità della notte frà vn hora al più lungo assaliranno quelle mura le non sono gagliardamente rintuzzati. La corte è tutta sottopra, e il popolo tutto in bisbiglio non si sentono, che gridi non si vedono, che lagrime. In questa publica auersità la mia buoua sorte hà voluto, che io trouassi nella propria casa cinquecento de nostri amici, quali saputo il mio affronto, tutti stimolati da vn medesimo zelo veniuano ad offerire la propria vita per sostenimento della

mia gloria. Tù gli hai preuenuti in quello; mà le loro valorose mani si lauaranno ancora più volontieri del sangue de barbari. Và, posti loro in testa oue ti chiama l'honor tuo. Tù sei quello, che dimanda per capo questa generosa truppa di questi inueterati nostri nemici vâ a respingere l'abborro. Là, se tù cerchi morire, trouarai vna bella morte. Abbracciane di buon cuore l'occasione, poich'ella ti si offerisce tanto opportuna. Fà che alla tua perdita il Rè sia tenuto della sua salute; mà più tosto ritorna carico di palme. Mostra, che il risentimento di vna particolare ingiuria non è la morte della tua gloria: spingila più oltre: astringi col tuo valore la giustizia al perdono, e Cimena al silenzio. Se tù l'ami da douero, impara, che ritornar vincitore è l'vnico mezzo da riacquistar il suo cuore. Mà il tempo è sì caro, che non s'hà da consumar inutilmente in parole, io ti trattengo in discorsi quando vorrei, che tù hauesti l'ali per volare. Vieni, seguimi, vâ, combatti, e mostra al tuo Prencipe, che quanto hà perso nel Conte lo ricupera nella tua persona.

D. Rodriguez. Il mio debito, e sì all'amore come alla gloria, e quella già

mai

mai frà gli otij, e frà vezzi si troua; Mi trasferirò doue la necessitâ comanda per seruigio del Rè, e per vtilità della patria; Mà come saprà animarsi l'amica turba sotto la disciplina d'inesperto guerriero, fiuole e insufficiente a sostenere vntanto peso? Mà perche il tempo non vuole, che più qui mi fermi, e l'vrgenza altroue mi chiama, partirò, combatterò, e dalla giustizia seguito, e dalla ragione protetto, mi stimo riserbato dalla sorte a più fauoreuoli successi.

D. Diego. Vieni figlio intrepido impugnare il ferro, coraggioso combatti, vittorioso ritorna.

D. Rodriguez. Vi sieguo, ò Padre Ardito m'accingo all'opra, non pauento animoso, fortunato mi credo.

D. Diego. Sei figlio a D. Diego.

D. Rodriguez. Siete padre a Don Rodriguez.

D. Diego. La forza in tè del mio valor rauuiso.

D. Rodriguez. Pugnerò, vincerò, viuo, ò conquiso.



S C E N A S E S T A.

D. Sancio solo.

SE per accostarsi all'humane felicità è parte di buona condotta il saper profittar del tempo, e dell'occasione, e respingere etiandio quelli, che vi attrauerano il camino, io assai opportunamente offerii alla bellissima mia Cimena questo braccio per vendicar la morte del padre contro D. Rodrigucz. Tanto più viuamente io sono animato contro costui, quanto, che se la fortuna gouerna la mano per accertare vn colpo mortale, io vengo ad ottenere il più degno premio, che giamai vincitore conseguisce. Ne con altra occasione, nè in migliore congiuntura di tempo, nè sotto più honesto colore non poteuo intraprendere di cimentarmi contro vn Riuale, che più di me auuenturato ne suoi amori, donaua coi maggiori fauori riceuuti da Cimena, gran nutrimento alla gelosia per consumarmi a poco a poco il calor vitale del cuore, il quale hà cominciato a sentire qualche alleuiamento dal punto, che seguì la querella di D. Diego, e del Conte. Mi mossi già a
so-

sostenere la difesa di questo appresso il Rè, accioche egli contracambiasse questa partialità col mettermi in stima presso la figlia, perche ordinariamente le figlie dotate di buon intendimento s'imprimano assai nell'animo le lodi, che dalla bocca de genitori escono sopra i concorrenti d'amore, sicure di non essere ingannate da chi hà tanta parte ne loro interessi. Il colpo fatale che mi leuò questo appoggio quando appena lo preparauo, m'aperse vn'altra porta per introdurmi nella buona gratia di Cimena. Riusci il nuouo disegno, & hebbi parola di aggradimento del mio seruiuo oue si debba venire al cimento dell'armi per risarcire la perdita di suo padre con la morte dell'uccisore. Ella dimostra gran desiderio di vendetta, ma tuttauia diferrisce assai alla promessa fatta dal Rè di voler rēder giustizia. Già hò procurato insinuarli nell'animo, che questa è vna strada troppo lenta per vn cuor generoso; hora impatiente di sapere a qual risoluzione penda d'auuantaggio mi fò vedere in questo luogo, per cui ella suol passare andando dal Rè, oue s'io hauesse fortuna d'incontrarla stimolarei ancora più gli spiriti suoi già commossi

al partito dell'armi a promettermi di attaccar il mio riuale sposando la sua querella per far con vn sol colpo due vendette. Com'egli mi alienò dall'affettione del mio sospirato oggetto, ò perche fosse creduto di mè più degno, ò perche le donne sogliono peccare in simili elettioni, questo è il vero mezo di raquistare quel, ch'egli mi rapì, e di guadagnar per me il posto, ch'egli haueua occupato nel cuor di Cimena. O che io vinca, ò che io pera, vguualmente si agisce del riposo dell'animo mio, qual tiranneggiato da sì potente riualtà, hà sofferto mille morti nel tempo passato. Noa mi spauenta però l'insigne colpo, che Rodriguez viene di fare, perche forsi è stato non di valore, mà di fortuna. Quanti esempi habbiamo, che vn più debole hà superato vn più forte; qualche volta lo sprezzo dell'auuersario hà fatto perder vn grand'huomo. Io non lo temo, mà non anco lo sprezzo; perche sia per ventura, o per valore si è resa celebre la sua mano con sì gran colpo. Ah Cimena tù, che deui dar il moto alla mia, perche ritardi il trionfo ad essa di quello formidabile vincitore? Perche non ti fai vedere in questo luogo, concedi, che io ti visiti
nel-

S E C O N D O. 81
nelle tue stanze, oue m'incamino stimolato dalla passione per stimolar tè, ad vna vendetta, qual contribuirà più al mio amore, che all'odio tuo.

S C E N A S E T T I M A,

D. Arias, e D. Alonso.

Don Arias.

CHe vi pare D. Alonso del valore di D. Rodriguez? Che vi sembra della sua fortezza d'animo in così teneri anni? Preferire l'honore all'Amore, vincere vn guerriero sì formidabile, sono l'ultime proue d'vn Caualliero perfetto, non che di vn giouine, che non haueua mai tratto la spada.

D. Alonso. Egli è veramente di stirpe bellicosa. Mà questo suo primo sperimento dimostra qualche cosa di straordinario nella sua persona. Io l'ammiro già come vn mostro di valore come vn esemplare di Caualleria. Il Rè, ch'è in obliigo di ascoltar tutti, e di far giustitia a tutti, hà vfito forza a se stesso nell'accordare a Cimena la sua dimanda; Io stimo però, che nel intrinseco, promettendosi gran cose da questo raro soggetto, habbi tutt'

altro pensiero, che di perderlo. Egli si voltò verso noi dandoci la cura di cercarlo, mà più con atto di costituzione, che di volontà.

D. Arias. Io crederei più tosto d'incontrare il genio del Rè saluandolo, che dandoglielo nelle mani. E vero, che la giusticia è il principal debito de Principi, mà il caso suo è tanto singolare, che non v'è luogo a condannarlo; L'insolenza del Conte nell'offendere suo Padre, fù grande la superbia nel rifiutare le soddisfattioni migliori, la disobbidienza a gl'ordini di S. Maestà, inaudita. Tutte considerationi, quali hanno reso la sua vendetta più tolto vn castigo, che vn delitto.

D. Alonso. Hò usato qualche diligenza per saper doue si ritirò doppo il fatto, mà non è stato possibile di rintracciarlo, massime frà l'ombre d'vna notte si oscura. Lo stesso Don Diego lo cercava per tutto con gran sospensione d'animo, nè si sà se l'habbi ancora ritrouato. Queste sono persone tanto comunemente amate, che non li mancherà rifugio, e ripiego di quietare Cimena, e suoi parenti, e di scusarsi appresso il Rè.

D. Arias. Io hò inteso vna cosa di loro, che se è vera, la stimo il miglior me-

zo per consegnire quanto diceste. Qualche duno mi hà refferto, che D. Diego, in cui fauore era concorfa vna moltitudine di amici ad offerirsegli per vendicare l'affronto fattogli dal Conte, hà messo il figliuolo in loro testa, & armati di tutto punto, gli hà incaminati al Porto per aspettare l'arriuo de Mori, & impedir loro lo sbarco. Io non credo, che questi nemici tante volte mal menati, e distrutti hauessero più l'ardire di assalirci; ma pur troppo lo mostrano coll'essersi auicinati a queste mura sopra Naui, e Galere secondate dal vento, e portate rapidamente dal flusso del Mare non ci teniamo noi lontani dalla presenza del Rè in questi emergenti; anzi andiamo a seruirlo; sperando, che questo giouinetto Heroe non habbi operato meno di quello, che soleua suo Padre, quando si ritrouaua nelle sue forze.

S C E N A O T T A V A.

Cimena, Eluira vestite di nero.

Cimena.

A Vuertite Eluira, che non sia vna falsa voce, perche in sì poco spa-

zio di tempo non suol seguire vna vittoria tanto sanfurata. Ne sapete voi i particolari? da chi riceuesti sì buona nouella?

Eluira. La cola è assai diuolgata. Voi non crederelli giamai come D. Rodriguez è ammirato da tutti, e come ciascuno elalta sino alle stelle il gran valore di questo giouine Heroe. I Mori innanti lui non sono comparsi, che per loro vergogna, fù pronto il loro assalto, mà assai più pronta è stata la loro fuga. Vn hora di combattimento lascia in fauor de' nostri vn' intiera padronanza del campo, e due Rè prigionieri. Il valore del capo non hà saputo trouare ostacoli.

Cimena. La mano di D. Rodriguez hà fatto tutte queste merauiglie?

Eluira. De' suoi nobili sudori li due Rè sono la mercede; la sua mano gli hà vinti la sua mano gli hà presi.

Cimena. Nuoue sì grandi non erano ancora peruenute a miei orecchi.

Eluira. Ne stupisco, perche il popolo fà risuonar da pertutto le sue lodi chiamandolo l'oggetto, e l'autore delle sue gioie: il suo nume tutelare il suo Giove liberatore.

Cimena. Di che occhio guarda il Rè queste comuni dimostrazioni? che

sti-

stima fà di tanto valore?

Eluira. Non osa ancora D. Rodriguez farsi vedere alla sua presenza; mà D. Diego tutto lieto li dona a nome del vincitore i due Coronati prigionieri, e dimanda per gratia ad vn Principe tanto generoso, che si degni vedere colui la cui mano hà saluato il suo Regno con vna sì segnalata vittoria.

Cimena. E egli punto ferito?

Eluira. Quello io non l'hò inteso. Mà voi cambiate di colore? Ripigliate li spiriti?

Cimena. Ripigliamo altresì la colera indebolita. Per hauer cura di lui è possibile ch'io mi dimentico! E lodato, è elaltato, e'l mio cuor vi consente! Il mio honore è mutolo, il mio debito negletto. Taci amor mio, lascia agir la mia colera. S'egli hà vinto due Rè. hà ucciso mio padre. Questi dolorosi abigliamenti, oue io leggo la mia disauentura sono le primiere proue del suo valore. Quantunque per lui tutto vn popolo festeggi, quì tutti gli oggetti mi rappresentano il suo mancamento. Voi che rendete la forza a miei risentimenti, veli, gramagli, abiti lugubri adornamenti; tomba oue mi sepellisce la sua prima vittoria, sostenete la mia gloria contro la mia

pas-

passione; & all' hora, che l'amore acquistarà troppa forza parlate a miei spiriti del debito del mio honore assaltate senza timore la mano del Trionfante nell'istesso trionfo.

Eluira. Moderate questi trasporti, non vedete, che viene l'Infanta.

L'Infanta. Io non vengo qui per consolare i vostri dolori, vengo più tosto per mischiar i miei sospiri con le vostre lagrime,

Cimena. Non è meglio prender parte nella commune allegrezza, e gustare la felicità, che il Cielo vi ha destinato. Non ha, Signora, altri, che mè ragione di sospirare. Il pericolo da cui Don Rodriguez hà saputo esentarui, e la publica salute, che vi recano le sue armi, a me sola lasciano la necessità di continuar le lagrime; hà liberato la Città, hà seruito al suo Prencipe; mà il suo braccio tanto propitio per gli altri, a me sola, e stato funesto.

L'Infanta. E veromìa Cimena, che hà fatto merauiglie contro i Mori, & ogn'vno ne parla.

Cimena. Di già questo noioso strepito è peruenuto a miei orecchi, che lo sentono publicar per tutto altamente così brauo guerriero, quanto è disgratiato amatore.

L'In-

L'Infanta. In che vi offende questo giubilo popolare. Questo nouello Marte, che il Mondo esalta, hà pur saputo vna volta piacerui, hà posseduto la vostr'alma, e vissuto sotto le vostre leggi: mentre si publica, e s'innalza il suo valore non s'honora la vostra elezione?

Cimena. Io accordo, che cialcuno l'esalti con giustitia, mà per mè la sua lode è vn nuouo martirio, s'inasprisce il mio dolore nel vederlo tanto inalzato. Io considero quello, che perdo, mentre sento quello, che vale. Ah crudeli punture al cuore d'vn innamorata offesa, più acquisto scienza del suo merito, più il mio fuoco si augmenta. Frà tanto il mio debito è sempre il più potente, e malgrado all' Amore, lo perseguirò fino alla morte.

L'Infanta. Hieri questo sentimento vi pose in alta estimatione. La violenza, che voi faceste a voi medesima parue si magnanima, si degna d'vn gran cuore, che cialcuno alla Corte ammirò la vostra virtù. e compianse il vostro amore. Mà volete credere ad vn fedele auuertimento della mia amicitia.

Cimena. Se io non vi obbedisci mi renderei colpeuole.

L'Infanta. Ciò, che fù giusto hieri, hog-

gi

gi non l'è più. D. Rodriguez al presente è fatto il nostro vnico sostegno, la speranza, e l'affettione d'vn popolo, che l'adora, l'idolo della Castiglia, e'l Demone de Mori. Le sue opere ci hanno restituito quello, che ti tolsero; vedendosi vostro padre resuscitato in lui. Se volete alla fine, che io mi spieghi in due parole voi ricercate con la sua morte il comune estermio. Quando fù mai lecito, per vendicare vn padre, consignar la Patria in mano de nemici? la vostra persecutione è ella legitima contro noi? habbiamo noi forsi parte nel delitto per meritare la punitio-
ne? Non pretendo già persuaderui, che dobbiate spolare colui, che uccidendou il padre vi messe in obbligo di accusarlo, e perseguitarlo, che io medesima vorrei leuaruene la voglia con le disuasioni; priuatelo solamente del vostro amore; mà lasciateci la sua vita.

Cimena. Ah Signora, offerite, che con ogni sorte di libertà io spinga sino all' estremo il mio generoso risentimento. Se bene il mio cuore s'interessi per lui contro di mè; se bene vn popolo intiero l'adori; vn gran Rè lo accarezzi, l'honori, e sia circondato da i più

valorosi guerrieri, sotto i miei cipressi mi porterò a suellere le sue palme, e i suoi allori.

L'Infanta. E generosità certo, quando per vendicar vn padre il nostro debito non perdona a gli oggetti più cari; Mà n'è vn'altra di maggior merito, quando preferiamo il ben publico a gl'interessi del sangue. Credetemi, è assai ch'estinguiate la vostra fiamma. D. Rodriguez sarà pur troppo castigato da voi col solo scacciarlo dall'animo vostro, la publica utilità impongaui questa legge. Che ne più, nè meno il Rè, credo, non sia per accordarui ciò, che sollecitate.

Cimena. Egli può rifiutar la mia dimanda con gloria, mà io non posso tacere con riputatione.

L'Infanta. Pensate più d'vna volta a quello, che farete; io vi lascio sola per darui tempo di bilanciar da voi stessa le difficoltà della vostra intrapresa con la sodisfattione, che pretendete ricauar dalla vendetta. Addio Cimena.

Cimena. La vendetta della morte d'vn padre non ammette dilationi per consultar de mezi; mà permette di appigliarsi a più risoluti, benche violenti.

L'Infanta. Non vi scordate quanto vi dissi.

L'In.

Cimena. Ademprò con l'obbligo, e la promessa.

L'Infanta. Sarà il vostro spietato rigore vn giusto risentimento?

Cim. Chi è nobile non soffre affronti.

Infanta. Di nobil cuore, è debito il perdonare.

Cimena. E di giusto la vendetta.

Infanta. Il Ciel vi condanna.

Cimena. Il Mondo vi assolue.

Infanta. Pensateci bene.

Cimena. Di già hò risoluto.

Infanta. E che?

Cimena. Di vendicare il Padre, e poi morire.

Infanta. E per voi souerchia impietà.

Cimena. Anzi giustitia.

Infanta. Pentiteui.

Cimena. Non posso.

Infanta. Quietateui.

Cimena. Non deuo.

Infanta. Vi guidi la prudenza.

Cimena. La ragione mi seconda.

Infanta. Sia giusto il Camino.

Cimena. Tale lo credo.

Infanta. E pure è lastricato d'intoppi.

Cimena. Sì, mà la ragione l'appiana.

Infanta. Caderete pentita.

Cimena. Nò, se m'appoggia l'honore.

Infanta. Lasciate d'amare, e vi batti.

Cimena. Vendicarommi in tutto.

Inf.

Inf. Il Consiglio è d'amica.

Cimena. E la resolutione, e di figlia.

Infanta. Voi amate la stragge.

Cimena. Il douer me l'insegna.

Infanta. Cimena Addio.

Cimena. V'inchino mia Signora.

Infanta. (Mi ritiro.)

Cimena. (Mi parto.)

Infanta. Confusa, e gelosa.

Cimena. Amante, e nemica.

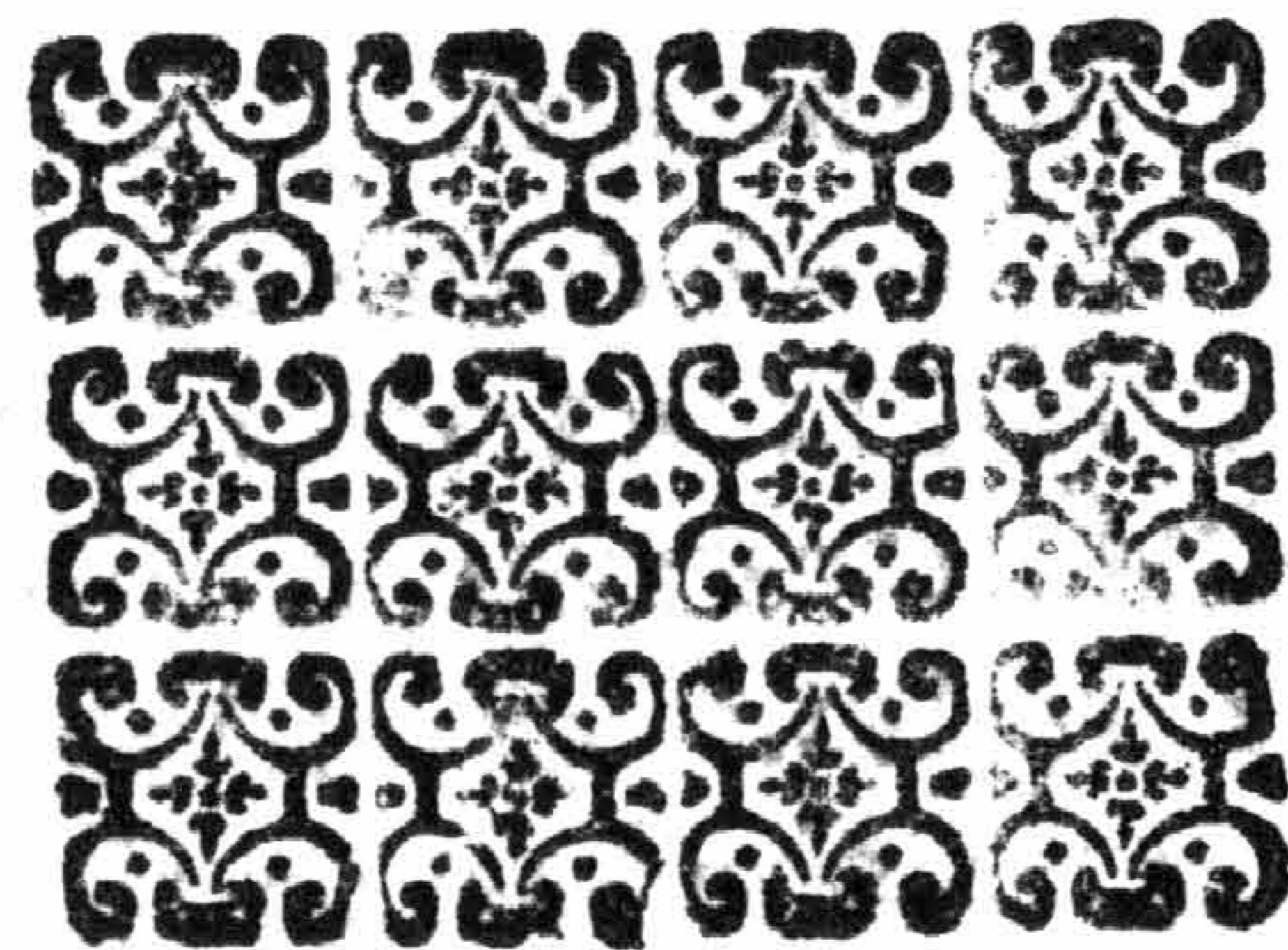
Infanta. (Cielo soccorso.)

Cimena. (Amore vendetta.)

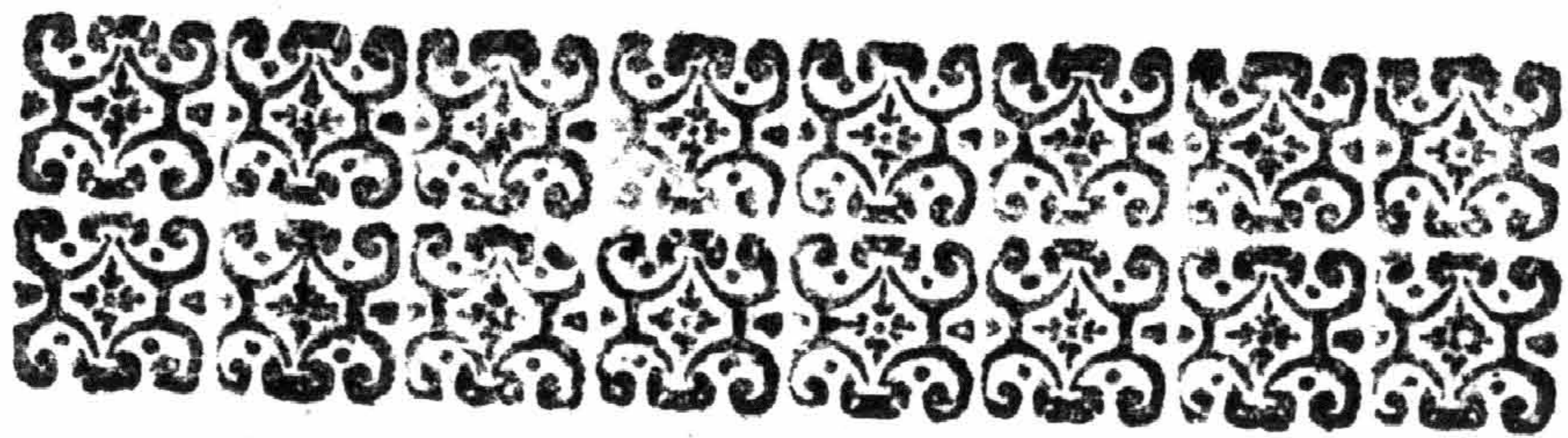
Infanta. Io muoro se Rodriguez perisce.

Cim. Perisco se Rodriguez non muore.

Fine dell'Atto Secondo.



AT-



A T T O III.

S C E N A P R I M A.

*Il Rè, D. Diego, D. Arias, D. Rodriguez,
D. Sancio.*

Il Rè.

Generoso herede d'vn' illustre famiglia, che fù sempre la gloria, e l'appoggio di questo Regno; Virtuoso seme di tanti auoli resi immortali per il valore, che l'assaggio del tuo hà sì presto pareggiato; per ricompensare il tuo merito e troppo piccolo il mio potere. Il paese liberato da vn sì fiero nemico; lo scettro raffermao dalla tua nella mia mano; i Mori disfatti auanti, che io habbi saputo dar ordine di difendermene, sono imprese, che leuano al tuo Rè la possibilità di gratificarti? Riceui dunque solamente, per recognitione de tuoi seruigi li due Rè fatti prigionieri.
E l'vno

F l'vno, e l'altro ti hanno in mia presenza dato in loro linguaggio il nome di loro Cid, che vuol dire in nostro idioma loro Signore. Io non t'inuidio questo bel titolo d'honore. Sij d'hor'auanti il Cid, tuo proprio nome, come quello a cui cede ogni cosa, e facciasi risuonar per tutto a terrore di Granata, e di Toledo, & in memoria a quelli, che viuono sotto le mie leggi di ciò, che tùm mi gioui, e di ciò, che io ti deuo.

D. Rodriguez. Vostra Maestà sia seruita moderar tante gratie. D'vn sì debole seruigio ella fa troppo conto, e mi sforza ad arrossir alla sua presenza per vedermi da lei fatto vn honore, che non sperauo, perche non lo merito. Io sò, che deuo al vostro Impero il sangue, che mi anima, e l'aria in cui respiro; quando ben io li perdessi per vn sì degno Prencipe, io farei solamente il debito di buon Vassallo.

Il Rè. Tutti coloro, che in virtù di questo debito sono tenuti al mio seruigio non agiscono col medesimo coraggio; e quando il valore non dà nell'eccesso non può produrre sì rare vittorie. Permetti dunque alla mia lingua di lodarti; e dammi la sodisfattione d'vn minuto ragguaglio di questa tua segnalata Intrapresa.
D. Ro-

D. Rodriguez. Sire, hauerete saputo, che quando si diuolgò l'imminente pericolo dell'inuasion de Mori; qual cagionò nella Città vn grandissimo spauento, e solleuatione concorse alla casa di mio padre vna quantità di amici con disegno diuerso da quello, che è poi seguito. Per non separar l'assemblea senza frutto; come già haueuo io da mè solo vendicato l'ingiuria del padre, mi applicai, così da lui perluaso, e da gl'amici sollecitato ad vscir contro i comuni nemici. Perdonate, Signore, se il mio ardore non aspettò il vostro comando; il pericolo era vicino, la truppa apparecchiata; d'altra parte il farmi vedere alla Corte minacciaua la mia testa, la quale volsi più tosto dare alla difesa dello stato, che abbandonare all'accusa di Cimena.

Il Rè. Io hò scusato il tuo ardore nel vendicar l'ingiuria riceuuta, oltre, che parla per tutte le bocche in tua difesa la saluatione del mio stato. Credi, che di quì in poi Cimena parlerà in vano per accusarti: io non l'ascolto più che per consolarla. Mà seguì.

Don Rodriguez. Sotto la mia condotta vscì la coraggiosa squadra portando nel.
la

la fronte vna malchia determinatione. Partimmo soli cinquecento, mà per vn pronto rinforzo ci trouassimo, arriuando al porto più di trè milla: perche nel vederci marchiare in bell'ordine, e con tanta risoluzione i più intimiditi ripigliauano il coraggio. Subito giunti, io ne fò ascondere i due terzi sotto la coperta de Vasselli, che trouassimo all'ancora. Il restante, che augmentaua ogni momento di numero fremendo d'impazienza si trattenne appresso di mè, e gettateci boccone a terra senza far strepito attendiamo l'arriuo del nemico vicino. Per mio comandamento la guardia ne fà lo stesso, & aiuta il mio stratagemma, fingendo io arditamente di agire con ordine vostro. In breue col poco lume, che le stelle ci concedeuano scopriamo trenta vele secondate dal flusso, sotto quali gonfiandosi l'acque d'vna eguale violenza i Mori, & il Mare ingombrano il Porto. Gli lasciamo passare liberamente: ogni cosa gli par quieta; senza soldati il Porto, senza custodia le mura della Città, abusando il nostro profondo silenzio i loro spiriti, non han più dubbio di non sorprenderci; abordano senza tema, gettano le ancore, discendono da
Vas-

Vasselli, e corrono a consignarsi alle mani di chi gli attende. All' hora alzandosi tutti ad vn segno mandiamo al Cielo mille gridi spauentosi; i nostri Vasselli rispondono al segno e si auanzano. I Mori disordinati dallo spauento confondono l'ordine concertato; la metà è discesa a terra; l'altra metà si troua ancora sopra le Naui, e tutti auanti combattere si stimano persi. Correuano al saccheggio, & incontrano la battaglia. Noi li stringiamo sù l'acque, noi gli battiamo in terra, e per tutto facciamo effusione del loro sangue, auanti, che alcuno si possi mettere in atto di resistenza, & habbi preso il suo posto. Non tardano però gran tempo i loro capi di metterli insieme, e di rimetterli nel coraggio, e nell'ordine; perdono il timore a nostro costo, e sfacciano la vergogna del cedere senza hauer combattuto. Contro noi di piè fermo sfoderano le spade, & a molti de più braui soldati con colpi gagliardi, e che non danno a voto troncano lo stame di vita; la terra, il fiume, la flotta, il porto sono tutti campi oue trionfa la morte. Quante attioni degne di memoria, quanti celebri colpi si sepeliscono nell'horror delle tenebre, fra

le

le quali ogni vno per se stesso testimonio singolare de colpi, che vibra, nè pena di discernere oue inclini la sorte. Io corro da tutti i lati ad innanimire i nostri spingendo l'vno, sostenendo l'altro; faccio meglio, che si può squadroni di quelli, che sopraggiungono per sustituirgli alli stracchi, sinche i primi albori del giorno imminente mi danno cognitione del nostro auuantageo sopra i Mori, li quali per il contrario scoprono la loro ruina, e si perdono totalmente di coraggio, e perche vedono arruarci vn nuouo soccorso, cambiato l'ardor della vittoria nel timor della morte corrono a rimontar sopra i Vasselli, e senza considerare nella tumultuosa ritirata se i loro Regi si trouano in saluo, lasciandoci per addio vn horribile urlamento tagliano le corde, e portati dal refluxo ci spariscono in breue tempo dagli occhi. Intanto i due Rè rimasti con pochi di loro stanchi, e feriti, contendono valorosamente, e vendono a caro prezzo la vita. Ioli congiuro di rendersi, mà in vano anzi li miro ogni volta più fieri con le Simitarre alle mani menar colpi stupendi. Finalmente vedendosi cader a piedi tutti i loro soldati, & che hoggi mai soli, poco gio-

Honore Cont. Am. E ua

ua la loro difesa, dimandano il capo. Io me gli appresento e si rendono. Non sì tosto gl'hebbi in mio potere, che io ve gli inuiui, e in questa guisa cessò il combattimento cessati i combattenti.

Onde spinto il mio cor da nobil zelo

Prouò fausto il destino amico il Cielo.

SCENA SECONDA.

*Il Rè, D. Diego, D. Rodriguez, D. Arias,
D. Sancio, D. Alonso, Cimena.*

D Alonso.

Sire, Cimena viene di nuouo a dimandarui giustitia.

Il Rè. Fastidiosa dimanda, debito importuno. Vã D Rodriguez, ritirati mio caro amico, che non voglio ancor obligarla a vederti. Per mio ringraziamento conuien hora, ch'io ti scacci, mà auanti vscir di Corte vieni, ch'io ti voglio abbracciare.

D. Rodriguez Non aspetto altro, che gratie, e tanto più care, perche V. Maestà le dispensa; per obedire mi ritiro.

D. Diego. Cimena lo preseguita, mà vorrebbe saluarlo, Il Rè.

Il Rè. Mi è stato detto, che l'amajio voglio adesso, adesso chiarimene, fingete l'addolorato. Douete essere soddisfatta Cimena perche il successo hà corrisposto a vostri desiderij. Se Rodriguez hà vinto i nemici, ne hà per il contrario riceuti tanti colpi, che doppo la vittoria appena gli è auanzato tãto tempo da venir à morire a nostri occhi, rendete gratie al Cielo, che vi hà vendicata. Vedete come hà cambiata di colore.

D. Diego. Anzi non vedete, che lui uiene? Ammirate Sire, in questa sua compassione l'effetto d'vn vero amore. Il suo duolo hà tradito i secreti della sua anima; e non permette, che si dubiti più della sua passione.

Cimena. Dunque è morto Don Rodriguez.

Il Rè. Nò nò; respirate, egli viue, e c onserua per voi vn immutabile amore, voi lo possederete, richiamate i vostri spiriti.

Cimena. Sire, si uiene per la gioia sì facilmente, che per il dolore; vn piacere eccelluo ci rende tutti languidi, & anhelanti, quando souraprende l'anima sopilce i sentimenti.

Il Rè. Voi volete, che in vostro fauore crediamo l'impossibile; il vostro cor-

doglio, Cimena, si è fatto conoscere troppo manifestamente.

Cimena. Aggiungasi dunque questo al cumulo de miei mali, si nomini il mio suenimento l'effetto de miei dolori, che vn giusto dispiacere a tal termine mi hà ridotto. La sua morte defraudaua la sua testa alla mia persecutione. Se minore de colpi riceuuti per il bene della patria la speranza della mia vendetta è persa, el mio disegno deluso. Vn fine sì bello per lui sarebbe per mè troppo ingiurioso; io dimando la sua morte, ma non gloriosa, non pompeggiata di rilleuati trofei, non nel letto d'honore, ma sopra vn catafalco; che mora per mio padre, non per la patria, che il suo nome sia macchiato, la sua memoria auilita. Morir per il paese non è vna contraria sorte, anzi vn assicurarsi al proprio nome l'immortalità. Amo dunque la sua vittoria; ma insieme la sua salute, e tanto posso amare senza nota di mancamento, perche se quella assicura lo stato, questa mi rende la mia vittima; ma nobile, ma famosa frà tutti i guerrieri, col capo coronato d'allori in vece di fiori; e per dire in vna parola quello, che ne penso, degna di essere immolata allo Spirito di

di mio padre per placarlo. Ma lascia, a quali speranze io mi lascio condurre! Rodriguez può star sicuro per la mia parte. Che pono contro lui queste mie lagrime disprezzate! Per lui tutto il vostro regno è in luogo di sicurezza; sotto il vostro Impero gli è permesso ogni cosa, trionfa di mè come de nemici, la giustitia sommersa nel loro sangue sparso serue d'vn nuouo Trofeo al Trionfo del vincitore. Noi ne accresciamo il fasto, e col dispreggio delle leggi ci mettiamo a seguire il suo carro in compagnia di due Rè prigionieri.

Il Rè. Mia figlia, queste esagerationi sono troppo violenti, quando si rende giustitia ogni cosa si pone in bilancia. Vostro padre è stato ucciso, ma egli fù l'agressore, l'equità per questa ragione mi obliga alla dolcezza, auanti, che accusar le mie operationi consultate bene il vostro cuore, che io credo si conserva fedele a Rodriguez; e forse il vostro amore ringratia in secreto il vostro Rè, il cui fauore vi conserva vn'amante sì meritevole.

Cimena. Si conserva per mè il nemico del mio sangue? l'oggetto della mia ira? l'autore delle mie disgratie è l'assassino di mio padre? E fatto sì poco

conto delle mie istanze, che non ascoltandomi si crede di obligarmi? Poiche voi negate giustitia alle mie lagrime, permettete almeno, che io mi vaglia del mezo delle armi. Con queste egli mi oltraggio? concedete, che con queste io possa vendicar l'oltraggio. A tutti i vostri Cauallieri io dimando la sua testa. Sì, sì, ch'vn di loro me la recchi, & io farò suo premio. S'esponghino al combattimento, e'l combattimento finito, io sposo il vincitore se Rodriguez è castigato. Sotto la vostra autorità fate far questo bando.

Il Rè. Questo vecchio costume del paese sotto colore di punir vn indignità suol priuare lo stato de migliori combattimenti. Molto spesso il successo deplorabile di questo abuso opprime l'innocente, e conserva il colpeuole. Io ne dispenso Rodriguez; egli mi è troppo caro per elponerlo a i colpi d'vna sorte capricciosa. Per cosa, che habbi potuto commettere vn cuore sì magnanimo, i Mori fuggendo in sua presenza hanno portato via ogni suo mancamento.

D. Diego. Come Sire; Per lui solo volete riuolger le leggi, che tutta la Corte hà sempre veduto offeruare; che

che ne crederà il vostro popolo, che ne dirà l'Inuidia se sotto la vostra protectione conserua la sua vita, se se ne serue d'vn pretesto per non comparire doue tutti gli huomini d'honore cercano auidamente vna bella morte. Sire, risparmiatè questa gratia, che oscurarebbe la sua fama, gusti senza arrossire de frutti della sua vittoria. Il Conte si fece conoscere temerario; egli leppe punirlo; hà trattato seco in huomo d'honore deue sostenere la sua attione contro tutto il mondo.

Il Rè. Poiche voi lo volete, io accordo, che si eseguisca; mà perche doppo vn Caualliero vinto mille succederebbero vn doppo l'altro alla piazza, & il prezzo, che Cimena promette al vincitore è capace di farli tanti nemici quanti io hò Cauallieri; per non farlo bersaglio di tutti i colpi, che farebbe ingiustitia, basta ch'vna sol volta entri in campo ch'vna sol volta combatta. Eleggete dunque Cimena quello, che più v'aggrada, eleggete dico il meglio, che potrete perche doppo il combattimento non ammetto più doglianze; e ferro da qui auanti l'orecchio alla vostra persecutione.

D. Diego. Non iscusate con questa conditione coloro, che temono il suo brac-

cio; lasciate pure vn campo libero, che io son sicuro di non vederui entrare alcuno doppo le proue di valore fatte da Rodriguez; chi sarà sì vano, che vogli seco azzufarsi? che ardisca combattere a fronte d'vn tal campione? Chi sarà questo prode, o chi sarà questo temerario?

D. Sancio. Farete aprire il campo, ecco ui l'assalitore. Io sono il temerario, o più tosto il prode. Non diferite questa gratia all'ardore di gloria che mi sprona. Signora voi sapete qual è la vostra promessa?

Il Rè. Vi contentate Cimena di rimettere la vostra querella in sue mani?

Cimena. Sire, io l'hò promesso.

Il Rè. Siate dunque apparecchiato per dimani.

D. Diego. Nè Sire, non conuiene diferir d'auantaggio. Chi hà buon cuore è sempre a tempo.

Il Rè. Sortire da vna battaglia, e mettersi immediatamente ad vn combattimento?

D. Diego. D. Rodriguez hà preso affai fiato mentre ve ne hà fatto il racconto.

Il Rè. Almeno vn hora, o due io voglio che riposi. In oltre, acciò vn tal combattimento non passi in esempio di

con-

consequenza. Per manifestar a tutti, ch'io mal vollontieri permetto vn sanguinoso cimento, qual giamai sepe piacermi, non voglio, che habbi l'assistenza di mè, nè della mia Corte. Voi solo D. Arias constituisco giudice del valore de combattenti; habbate cura, che trattino in gente di cuore, e d'honore, e finita la pugna conducetemi il vincitore. Qual si sia de due il medesimo prezzo è preparato alla sua fatica. Io voglio presentarlo di mia propria mano a Cimena, e che riceui subito la ricompensa con la sua fede.

Cimena. Giusto Rè! perche imponer mi vna legge sì dura?

Il Rè. Voi ve ne lamentate. Mà il vostro fauore in vece di approuar la vostra doghienza, se Rodriguez è il vincitore, l'accettarà senza contrasto. Cessate di mormorar contro vn decreto sì dolce. Dell'vno, o dell'altro io voglio farti vno sposo.

Cimena. Eccomi all'extremo punto della mia persecutione; eccomi all'extremo della mia vita. Ah Cielo; io hò frà tante auersità perduto l'vso della ragione per poter bilanciare qual sarà per mè miglior partito, che sia vinto, o che vinca Rodriguez; mi rimetto

perciò di buon volere alla tua giustizia, hauendo perso la speranza dell' humana. Spiriti vaganti del mio defonto genitore, che forsi implacati dalla mia debile persecutione, mi state a fianchi per agitarmi, scusate l'impotenza del sesso. Scusate la forza del destino, che mi . . . si ferma perche vede venir D. Rodriguez.

SCENA TERZA

Cimena, e D. Rodriguez.

Cimena.

A H crudele; a qual estremità mi hai ridotto? Non sento io forsi abbastanza i miei tormenti, che tu vieni ad inalprir con la tua presenza, non conosci tu quanto discapiti la mia reputatione prendendo l'audacia di lasciarti vedere auanti mè, di parlarmi, e ottener risposta? Và, corri al campo aperto per la mia vendetta. Che di qui poco discosto puoi hauer obseruato quanto si è stabilito alle mie istanze.

D. Rodriguez. Io vado, io corro; mà alla morte, prima di riceuere il colpo mortale vengo a dirui l'ultimo addio. Il mio amore tanto vi deue. Il mio

cuor

cuore, che non hà altro moto, che quello de sospiri, non ardisce senza il vostro consenso vscir dal vostro Impero.

Cimena. Tu vai alla morte.

D. Rodriguez. Vi corro per verità, & il Conte sarà vendicato subito, che io ne hauerò il vostro congedo.

Cimena. Tu corri alla morte? *D. Sancio* è mai sì valoroso, che possa spauentar il tuo cuore indomabile. Chi ti hà reso sì debile, ò chi l'hà reso sì forte? *Rodriguez* và al combattimento, e si crede già morto. Colui, che non hà temuto ne i Mori, nè mio padre, hora per douer combattere con *D. Sancio* disperata della vittoria? così dunque al bisogno il tuo coraggio s'abbassa.

D. Rodriguez. Io corro al mio supplicio non al combattimento. Il mio fido ardore sà pur troppo leuarmi la voglia, quando voi procurate la mia morte, di difendere la mia vita. Io hò sempre vn medesimo cuore, mà sono senza braccio quando bisogna conseruare vna cosa, che vi dispiace. Già nella passata notte farebbe giunto a termine il mio viuere, se hauesse combattuto per mio solo interesse, mà difendendo il mio Rè, il suo popo-

E 6

10

lo, e la Patria, difendendomi male io gli hauerei traditi. Il mio spirito generoso non abborre cotanto la vita, che voglia vscirne peccando di perfidia. Adesso, che si tratta del mio semplice interesse, e che voi dimandate la mia morte, io voglio anticipare la condanna; e perche eleggete la man d'vn altro in segno, ch'io non hò merito di morir per la vostra; non si vedrà, che io ne ripari i colpi; mà apparirà il rispetto, che io deuo a chi combatte per voi; godendo di sapere, che i colpi venghino da vostra parte, mentre le armi di D. Sancio deuono sostenere il vostro honore; io vado a presentarli apertamente il mio petto, adorando nella sua mano la vostra, che mi vuol perdere.

Cimena. Se la giusta violenza d'vn funesto debito, che mi sforza a mio malgrado di perseguitar il tuo valore, prescrive al tuo ardire vna legge sì rigorosa di volerti rendere senza difesa a chi combatte per mè; in questa cecità non perdere la memoria, che tanto della tua vita vi vadel tuo honore, & che in qualunque splendore habbi vissuto Rodriguez, saputo lo morto in tale occasione, sarà insieme da tutti creduto vinto; l'honore ti fù più
caro

caro di mè, perche a me lo proponesti lauandoti le mani del sangue di mio padre. Ti fece rinuntiare a dispetto della tua passione le dolci speranze del nostro amore; e a lesso ne fai sì poco conto, che cedi auanti combattere? Qual discordanza d'effetti produce la tua virtù? non sei tù generoso, che per oltraggiarmi? non hai tù più coraggio, quando non si tratta di offendermi? Così rigorosamente tratti mio padre, che doppo hauerlo vinto soffri vn vincitore? lascia che io ti preseguiti; mà non mostrar tanto desiderio di morte, ò almeno se non vuoi più viuere, combatti per la tua gloria.

Don Rodriguez. Doppo la morte del Conte. Doppo il conflitto de Mori. Il mio honore, appoggiato a Trofei sì rileuati, non hà bisogno di difesa contro vn'altro nemico. Si sà, che il mio coraggio è capace d'intraprendere qualsiuoglia cosa, ch'il mio valore può tutto, e che sotto i Cieli, quando si tratta del mio honore, non v'è altr'oggetto, che mi ritenghi. Nò, nò in questa pugna, (credete quel, che vi piace) Rodriguez può morire senza discapitar la sua gloria, senz'essere accusato di mancamento di cuore, senza
pas-

passar per vinto, senza soffrir vincitore. Questo si dirà solamente. Rodriguez adoraua Cimena, e per esserli diuenuto odioso non hà voluto più viuere. Preuenne il rigor del destino, che forzaua la sua amata a perseguitarlo a morte. Ella dimandaua la sua testa, il cuore magnanimo di lui hauerebbe creduto di commettere vn crime se gli l'hauesse rifiutata. Per vendicare il suo honore fù obligato a tradire il suo amore; per vendicar l'amata hà voluto morire; preferendo il suo honore a Cimena, e Cimena alla sua vita. Così voi vedrete in questo combattimento la mia morte render più chiara la mia gloria in cambio di oscurarle; anzi risultar a mè di questa resolutione tanto maggior lode, quanto, che non vn altro hauerebbe potuto sodisfarui.

Cimena. Già, che per impedirti di correre alla morte, la tua vita, e'l tuo honore sono leggieri considerationi, se giamai io t'hò amato, caro Rodriguez in ricompensa difenditi in questa pugna, per leuarmi dalle mani di Don Sancio. Combatti per liberarmi dalla seuerità della legge impoltami, che mi consignarebbe all'oggetto della mia auersione. Dirotti ancora di più;

Và,

Và, pensa alla tua difesa per espugnare il mio debito, per imponermi silenzio, e se giamai il nostro amore t'infiammò gli spiriti, esci vincitore da vn combattimento, di cui è prezzo Cimena. Addio. Questa parola scappata inauuedutamente dalla bocca mi hà coperto di rossore la guancia.

D. Rodriguez solo.

V'è egli adesso qualche nemico sì fiero, che mi sia difficile a Vincere? Fateui auanti Nauaresi, Moril, Castigliani. Venga tutto ciò, che la Spagna contien di valoroso. Radunateui, e formate vn Esercito per combattere, vna mano in questa guisa animata, saranno debili tutti i vostri sforzi contro vna sì dolce speranza.

SCENA QVARTA.

L'Infanta, Leonora.

L'Infanta sola.

T' Ascoltarò io d'auantaggio rispetto de miei Natali, che fai vn delitto delle mie fiamme? T'ascoltarò io amore la di cui dolcezza contro quel fiero Tiranno fà ribellar i miei voti? Misera Prencipeffa a qual de due obbedirai? Rodriguez il tuo valore ti

ren-

rende degno di mè, mà per esser sì valente perche non sei di stirpe Regia. Empia sorte, che con tanto rigore disunisci la mia reputatione da miei desideri; è possibile che la stima di vna sì rara virtù costi alla mia passione dispiaceri sì grandi. O Cieli a quanti sospiri il mio cuore è forzato prepararsi; se non può conseguire sopra i miei sentimenti nè di estinguere il fuoco amoroso, nè di accettar l'amante. La mia vergogna abusa, e la mia ragione stupisce del dispreggio d'vna sì degna elettione. Benche a Monarchi solamente mi concedi la mia nascita, Rodriguez con reputatione io viuerò sotto le tue leggi; che doppo hauer vinto due Rè non ti può mancar vna Corona. Quel gran nome di Cid, che tū hai acquistato non è di già vna marca, che tū deui regnare? Egli è dunque degno di mè, mà egli è di Cimena. Il dono, che io gli ne feci mi nuoce. Frà loro la morte di vn padre hà posto sì poco d'odio, che appena il debito del sangue fà qualche sforzo di perseguitarlo. Non speriamo dunque alcun frutto del suo crime, nè alcun sollieuo della mia pena; poiche il Destino per castigarmi hà fermato, che l'amore duri ancora frà

due

due nemici. Che chiedete Leonora. Leonora. Niente, altro, che testimoniarmi il piacere qual sento del riposo dell'animo vostro.

Infanta. Doue potete discernere questo riposo frà tanti affanni?

Leonora. Se l'amore viue di speranza, e se muore con lei; (che sono voltri concetti) Rodriguez non può più ingombrare il vostro cuore. Voi sapete il combattimento, a qual resta obligato per rispetto di Cimena. Perche dunque deue ò morire in quello, ò essere suo marito, la vostra speranza è morta, & il vostro spirito risanato.

Infanta. O quanto vi manca ancora?

Leonora. Che potete voi più pretendere.

Infanta. E chi mi può leuar la speranza? Se Rodriguez combatte sotto queste conditioni, per guastare l'effetto non mi mancaranno ripieghi. Amore, dolce fomento de miei alpri martiri; hà infiniti artificij da suggerire a gli spiriti de gl'amanti.

Leonora. Pensate voi di operare qualche cosa doppo, che la morte d'vn padre non hà potuto frà loro seminar la discordia? Cimena con suoi andamenti mostra assai chiaro l'odio non esser quello, che guida la sua perse-

cu-

cutione. Ella ottiene vn combattimento, e per suo combattente accetta inconsideratamente il primo, che se gli offre. Ella non hà scielto di quelle mani generose, che per i gran fatti si sono già rese celebri. Li basta D. Sancio, giouine, che non hà ancora indossato l'armatura, ama in questo duello la sua poca isperienza; perche com'egli è senza fama ella viene ad essere senza sospetto. Vn elettione si fatta, e si pronta deue mostrarui, che hà cercato vn combattimento; qual opprimi il suo debito; qual lasciando a Rodriguez libero campo ad vna facile vittoria, possa autorizarla nel manifestarli appagata.

Infanta. Io me ne auuiso assai, tutta uolta il mio cuore a concorrenza di Cimena adora questo bel vincitore. A che mi risoluerò io dunque amante infelicissima.

Leonora. A souuenirui di chi siete nata. Il Cielo vi destina vn Rè, e voi amate vn Vassallo.

Infanta. La mia inclinatione hà migliorato di oggetto. Io non amo più Rodriguez, vn semplice Caualliero. Nò il mio honore non lo nomina più così; se io amo amo l'autore di sì grandi merauiglie; amo il valoroso Cid. Signore.

gnore di due gran Rè. Io mi voglio in ogni modo conuincere, non per paura di biasimo; mà per non disturbare il progresso di vna sì bella fiamma; e quando anco per maggiormente impiegarmi fosse stato Coronato; io non voglio ripigliare vn bene qual già donai. Poiche dunque in tal combattimento la sua vittoria è sicura, andiamo vn'altra volta a donarlo a Cimena. E voi Leonora, che vedete i dardi da quali il mio cuore è trafitto venite a vedermi finire come hò principiato.

S C E N A Q V I N T A.

Cimena, Eluira, D. Sancio.

[Cimena.]

CONSIDERATE Eluira se io soffro, e se son compatibile non sapendo, che sperare, & hauendo tanto a temere. Io non oso consentire ad alcun voto, che mi assolui. Le mie più dolci appetenze sono piene di risentimento. A due riuoli hò fatto prender le armi, & il più dolce successo non può non costarmi quantità di lacrime. Fer quanto in mio fauore possi conceder la sorte, ò che io perdo l'amante, ò che mio padre resta inuendicato.

El-

Eluira. Sia dall'vno, sia dall'altro canto mi pare, che rimanete sodisfatta; ò voi ottenete D. Rodriguez per marito, ò voi conseguite la vendetta del padre, e per quanto il destino sappia disporre; questo duello sostiene la vostra gloria; e vi dona insieme vno spolo.

Cimena. Dura necessità? Haurò dunque per mio spolo ò l'oggetto del mio odio ò l'oggetto della mia colera? l'assassino di Rodriguez, ò l'uccisore di mio padre, da ciascuno de lati deuo aspettare vn marito ancora tinto del sangue, che io hò amato sopra d'ogni altro? Da tutte due le parti la mia anima si fa ribelle; e perciò più della morte io pauento il fine della mia contesa. Ite pur lungi da mè vendetta, & amore, che tormentate i miei spiriti, voi non haucte dolcezze per sodisfare al mio bisogno. E tu potente motore del destino, che mi maltratta termina questo combattimento senz'alcun vantaggio de due combattenti, lenza fare ne l'vno, ne l'altro nè vincitore, nè vinto.

Eluira. Ciò farebbe trattarui con troppo vigore. Questo duello riuscirebbe per voi vn nuouo supplicio se vi lasciasse in obligo di ridimandar giustizia, di testimoniar tuttauia li gran

risentimento; di perseguitar sempre la vita del vostro amante. Nò, nè ben meglio, ch'il suo valor singolare li guadagni vna palma, la qual vi chiuda la bocca; che la legge del combattimento strozzi i vostri sospiri, e che l'autorità del Rè vi costringa a seguire i vostri desiderij.

Cimena. Quando egli resti vincitore, credete voi ch'io sia per rendermi? Il mio debito è troppo stretto; la mia perdita è troppo grande, e non basta per farli legge, quella del combattimento, nell'obbedienza del Rè. Egli può vincere D. Sancio con poca fatica; mà non con esso lui la gloria di Cimena; e se bene in premio della sua vittoria me gli habbi promesso vn Monarca il mio honore, gli farà mille altri nemici.

Eluira. Auuertite, che per punirui di quest'orgoglio inaudito, il Cielo non permetti alla fine, che siate vendicata. Voi volete rifiutar la ventura, che vi si porge al presente di poter tacere con riputatione? Che cola pretende questo vostro gran debito? qual cosa è quella, che spera? la morte dell'amante vi risuscitarà forse il padre? ò per auventura è troppo poco per voi vn sol colpo della disgratia? volete per-

perdita sopra perdita, dolore sopra dolore? Andate, che nel capriccio in cui persiste il vostro maluagio humore, voi non meritate l'amante, qual vi si destina. Io temo, che non si veda il Cielo, giustamente adirato contro di voi, lasciarvi con la sua morte per vostro sposo D. Sancio.

Cimena. Sono assai grandi, Elvira le pene, che io soffro, senza raddoppiarmele con sì funesto augurio. Io vorrei se è possibile scansarmi, e dall'vno, e dall'altro; ma se non si può, volgo in questo combattimento tutti i miei voti a fauore di D. Rodriguez. Non ch'vn folle ardore mi faccia pendere dal suo lato, ma perche send'egli vinto, io rimanerei di D. Sancio. Quest'apprensione fa nascere il mio desiderio. Ma che vedo infelice? Ah Elvira non c'è più rimedio?

D. Sancio. A vostri genocchi, Signora, io porto questa spada.

Cimena. Che del sangue di Don Rodriguez è ancora tutta tinta? Ah perfido tù ardisci di farti vedere a miei occhi doppo hauermi priuato di ciò, che tanto amauo. Scoppia pure amor mio, che adesso non v'è più da temere; mio padre è vendicato, cessa hormai di costringerti. Vno stesso col-

po hà ridotto la mia gloria alla ficurezza la mia anima alla desperatione, e la mia fiamma alla libertà.

D. Sancio. Adagio Signora.

Cimena. Ancora tù mi parli esecrabile assai fino d'vn Heroe, che Idolatro. Vattene, che non puoi hauerlo assalito, se non da traditore. Vn guerriero sì valoroso non poteua in altra maniera cadere sotto vn tal combattente, qual tù sei.

D. Sancio. O Cielo ascoltate.

Cimena. Perche vuoi ch'io t'ascolti? Doppo quello, ch'io vedo non mi rimane alcun dubbio. Hò conseguito per mia disauentura quello, che dimandai, la mia giusta persecutione hà sortito vn fine troppo felice; perdona caro amante al suo sanguinario rigore considera, che io son figlia così bene, che innamorata. Se io hò vendicato mio padre a costo del tuo sangue; il mio per vendicar tè, sarà presto estratto da questo affitto fianco. La mia anima non hà più, che la ritenghi; ella verrà ben presto a dimandar perdono alla tua.... Tù, che mi pretendi acquistata con la sua morte, ò Ministro disleale del mio rigoroso fato, non sperar alcuna

cosa da mè; l'ir non mi hai seruita
anzi, credendo di vendicarmi, t'ù m'
hai leuata la vita.

D. Sancio. Che strane impressioni. In
vece d'ascoltarmi...

Cimena. Vuoi, ch'io t'ascolti far mila
lamenti della sua morte; che io
fenta a bell'agio con quale insolèn-
za t'ù dipingerai la sua infelicità
il mio delitto, la tua brauura. Vuoi
t'ù, che a gli occhi tuoi questo fa-
tal racconto mi priui della luce del
giorno. Và, và che io morirò sen-
za questa crudele affittenza lascia
l'anima mia in abbandono al male
che la possede. A vendicare il mio
amante non voglio, che alcuno m'aiu-
ti; mà da mè sola voglio far la
vendetta per hauerne sola la glo-
ria.

S C E N A S E S T A.

*Il Rè, D. Diego, D. Arias, D. Alonso
Cimena, Elvira. D. Sancio.*

Cimena.

Sire non è più tempo di dissimu-
larui quello, che tutte le mie for-
ze non han potuto nasconderui
Io amauo, voi lo sapete, mà pe-
ven-

vendicar mio padre hò voluto pro-
scriue vna testa sì cara. Vostra
Maestà medesima hà potuto vedere
in qual maniera io hò saputo far
cedere il mio amore al mio honore,
Mà infine Don Rodriguez è morto,
e la sua morte m'hà cambiato d'im-
placabile nemica in affittione aman-
te. Hò douuto questa vendetta a
chi mi mise al mondo; come de-
uo adesso queste lagrime a chi pos-
sedeua il mio cuore. Don Sancio
mi hà perduta abbracciando la mia
difesa; farò io dunque la ricom-
penza del braccio, che mi perde?
Sire, la Pietà è capace di commo-
uere vn gran Rè. Riuocate per gra-
tia vna legge tanto seuera? Per prez-
zo d'vna vittoria, nella quale hò
perduto quello, che amauo, io
gli lascio i miei beni; egli mi la-
sci a me stessa per poter entrare in
vn sacro chiostro a piangere il pa-
dre, e l'amante infino all'ultimo
respiro.

D. Diego. In fin, Signore, ella è presa,
non tiene più per delitto il confessar
con la propria bocca vn'amore tanto
legitimo.

Il Rè. Cimena, vscite d'errore. Non
vaneggiate di auuantaggio; il vostro
Honore cont. Am. F aman-

amante non è morto. D. Sancio vinto da lui vi hà fatto vn falso racconto.

Don Sancio. Sire, vn pò troppo d'ardore a mio dispetto l'ha ingannata. Io veniuo a raccontarli l'esito del nostro duello; perche quel generoso guerriero, ond'è giustamente impiagato il suo cuore, me l'ha imposto allhor, che disarmandomi disse. Amico, non habbate alcun timore; io lascierei più tosto la vittoria incerta, che vogli spargere vna stilla del sangue arrischiato per amor di Cimena; e perche il mio debito mi chiama presso il Rè, andate a trattenerla da mia parte del ragguaglio di questo combattimento, offerendoli a genocchi la vostra vita, e la vostra spada. Per quello ero venuto auanti lei, che sourapresa da vna vana credenza m'hà stimato vincitore vedendomi di ritorno dal campo. Incontinentemente la sua colera hà disordinato il suo amore con tanta violenza, con tanta impatienza, che non mi hà lasciato parlare vn momento. Per mè, benche vinto, io mi reputo felice, e malgrado all'interesse del mio cuore innamorato, perdendo

infi-

infinitamente, io amo la mia perdita, per esser ella stata il più bel successo di questo perfetto amore.

Il Rè. Mia figlia, non è più tempo di arroisire d'vn sì bel fuoco, d'inuestigar mezi per fingere auuedutamente di aborrirlo. Vna comendabile vergogna in vano hoggimai ve ne sollecita; la vostra gloria è in sicuro; il vostro debito sodisfatto; vostro padre è vendicato, e si può ben dir vendicato con hauer tante volte messo a pericolo il vostro caro Don Rodriguez. Voi vedete come il Cielo hà disposto diferentemente, che in vece di perdersi si è reso glorioso. Hauendo egli fatto tanto per voi, fate voi per lui qualche cosa, e non siate più ritrosa al mio comando, mentre vi dono vno sposo, che amate sì caramente.



SCENA SETTIMA.

*Il Rè, D. Diego, D. Arias, D. Alonso,
Cimena, Eluira, D. Sancio, L'In-
fanta, Leonora, D. Rodriguez,*

L'Infanta.

R Asciugate gl'occhi vostri Cimena, e ricenete lietamente questo magnanimo Vincitore, dalle mani della vostra Principessa.

D. Rodriguez. Non sia con vostra offesa, ò gran Rè, se alla vostra presenza vn rispetto amoroso mi getta a suoi piedi. Io non son qui adorata Cimena, per dimandare il premio della vittoria; mà vengo di bel nuouo a portarui la mia testa. Il mio amore non produrà sin mio fauore ne la legge del duello, ne la volontà del nostro Monarca. Se tutto quel, che s'è fatto è troppo poco in riguardo d'vn padre, ditemi per quali vie lo posso sodisfarui? E egli d'vuopo di combattere ancora mille riuoli? di dilattare i miei trauagli per tutta la terra, per tutta l'acqua? di espugnar da mè solo vna piazza, di sodisfare vn esercito? di fugare vn intera armata? di formontare la fa-
ma

ma de gli Heroi fauolosi delle antichità. Se la mia colpa per questi mezi si può purgare; io ardisco intraprendere, e posso terminare tutte quest'opere. Mà se quel vostro hero honore, sempre inelorable, non si vuol placare senza la vittima; non armate più contro di mè l'humano potere; la mia testa è qui a vostri genocchi; vendicateui di vostra mano, gettatela a piedi, che alle vostre sole mani è dato di vincere vn inuincibile. Assicurate con esse vna vendetta impossibile a tutte l'altre. Mà per il meno fate, che basti la priuatione della vita per mio castigo. Non mi bandite dalla vostra rimembranza; poiche la mia morte conserua il vostro honore, in ricompensa obligate la vostr'alma a conseruare la mia memoria. E qualche volta compatendo il mio infortunio dite così. Egli non sarebbe morto se non mi hauesse amato.

Cimena. Alzateui Don Rodriguez. Deuo confessarlo, Sire, Il mio amore è palese, non me ne posso più disdire. Don Rodriguez hà qualità, che io non hò potuto odiare; e voi siete il mio Rè, a cui son

tenuta di obbedire. Mà per quanto voi di già habbate stabilito, qual apparenza vi è di precipitar questi sponsali? Non è decente, che in vn medesimo giorno principij, e finisca il mio lutto. Metter da vn canto Don Rodriguez nel mio letto maritale, e dall'altro mio padre alla tomba, mosttarebbe troppa intelligenza col suo homicida; e col peccar d'irreuerenza verso i morti, verrei ad immolarmi a tutti gl' improperij de viuenti.

Il Rè. Il tempo assai spesso hà reso legitimo ciò, che di prima vista pareua criminale. Don Rodriguez vi hà meritato. Voi douete esser sua; mà se bene il suo valore vi habbi hoggi giorno acquistato; io farei ben poco amico della vostra riputatione se li facessi gustare intempestiuamente il frutto della sua vittoria. La dilatione di queste nozze non viene a rompere la legge stabilita, che senza precisione di tempo ve l'hà destinato per sposo; Prendete vn anno di spatio per rasciugar le vostre lagrime. Don Rodriguez in tanto sprofittarà della dilatione occupandosi alle armi dopo hauer vinto i Mori sotto queste

ste mura, andrà rinuersare i loro disegni, e battere il loro orgoglio nella propria loro dimora, nel loro paese, oue trasferendo il foggio della guerra, comandarà le mie genti con autorità generalissima. Al semplice nome di Cid, sò, che questi Barbari tremaranno di spauento, e che hauendolo già nominato loro Signore, lo acclamaranno finalmente loro Rè. Partite dunque Don Rodriguez per questa speditione quando vi piacerà, e ricordateui trà le vostre auenture di conseruarui sempre fedele a Cimena. Già ve ne sete mostrato degno; Mà ritornate se si può ancora più degno di lei, in modo, che se adesso gli è debito, all' hora gli sia gloria di sposarui.

D. Rodriguez. Sire, per abbracciare i vostri interessi, e posseder Cimena, che cosa si può imaginare, ch'io non adempisca? Se ben lontano da suoi occhi io viuerò in molta pena, facendo spesso riflesso alla mia speranza, temprerò l'asprezza della dilatione de nostri sponsali.

Il Rè, Sperate nel vostro coraggio, nella

la mia promessa , e nell'amor di
Cimena. Vn sol punto d'honore in
sua difesa combatte ancora contro
di voi , lasciate fare al tempo , al
vostro valore, & al vostro Rè.

Don Rodriguez. Per la mia inabilità
son tutto timore , per le vostre pro-
messe tutto ardire , per l'amor di
Cimena tutto ardore. Operi il tem-
po , s'eterni l'affetto , s'immortali
il mio Rè ; Abbraccio Cimena , e
rassigliando per sempre riuerenti gl'
ossequij miei alla Maestà Vostra ,
apprenda il Mondo tutto , che alla
fine per vendicar l'HONORE de-
bol scudo, e l'amore frà Cimena ,
e Rodriguez,

I L F I N E